GAZZETTA PIEMONTESE

Franear non Ses...

La ripresa

Una ripresa dei lavori parlamentari è sempre accolta con certo senso di curiosità e, diremmo quasi, di trepidazione. Colla riapertura delle Camere è tutto un grande e vitale organo della nazione, che si rimette in azione. La vacanza fu piuttosto lunga e silenziosa, se si eccettui il discorso detto a Milano dall'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha avuto una buona accoglienza in Italia e fuori e ha segnato le linee generali di tutto un programma economico che in tanta parte rimane ancora a compiere.

L'ambiente non è mutato. I partiti hanno avuto una vita extra-parlamentare molto tranquilla, meno il gruppo degli amici personali dell'ex-presidente del Consiglio, i quali, per aver voluto far dello zelo, hanno nociuto più che non abbiano giovato alla causa dell'Opposizione. L'Estrema Sinistra, con poca praticità di intendimenti, s'è agitata più che non convenisse fino a far credere che fosse per tenere verso il Ministero un atteggiamento di qualche benevolenza allo scopo di permettergli la serena e tranquilla opera sua di risanamento e ristaurazione economica.

Ma in questo partito è poi prevalso lo spirito politico, e per certe diffidenze e antipatie di parte i radicali riprenderanno, a quel che si dice, la loro campagna, la loro guerra allo stato permanente. Il che sarà peggio pel partito, ma anche pel Parlamento e pel paese, perchè non saranno certamente nè le intransigenze, nè le intemperanze quelle che faranno progredire i lavori parlamentari e condurranno alla meta che tutti ci siamo proposti.

Nel paese la grande maggioranza circonda il Governo di quella benevola aspettazione che è il prodotto a un tempo della fiducia negli uomini e nella lealtà dei loro intendimenti e del vivo, dello intenso desiderio che riscalda il petto di tutti, il desiderio di una tregua e di un ristoro. Il momento è grave e pieno di difficoltà. Nè il Governo si dissimula la grave responsabilità che gli incombe; nè i suoi amici vogliono adularlo, perchè all'adulazione troppo spesso tien dietro la debolezza. L'opera è iniziata e iniziata bene mercè la dottrina che chiameremo anche noi della lesina; ma non è compiuta.

A dare al bilancio — che è il supremo intento — una ragionevole elasticità e costituirlo in pareggio veramente solido, in equilibrio permanente non bastano le economie finora ordinate, le racimolature che furono fatte con buon frutto; fa duopo proseguire in codesto assiduo lavoro di lima per modo da penetrare nell'interno dell'organismo senza ledere o recidere organi vitali. In altre parole, ci vogliono economie organiche. È adunque opera patriottica e voluta dal paese quella di aiutare il Ministero nell'attuazione di questo programma, dal quale dipende per tanta parte l'avvenire economico della nazione.

Il Ministero dal suo canto deve aver occhio agli scogli acciocchè la nave non incagli e vada a fondo. Esso deve aver cura di sapersi avvalere opportunamente e lealmente di tutti gli elementi migliori della Camera; di dare alla sua azione una base vasta senza intransigenze o esclusivismi premeditati. L'opera che deve compiere è una di quelle le quali richiedono il maggior senno e il maggior concorso di consiglieri competenti e di solidi appoggi. Il Governo, se vuol mettere in esecuzione il suo programma con probabilità di buona riuscita, non deve respingere alcuno di quegli elementi che sono buoni perchè sono forti.

In ciò, naturalmente, fa duopo un largo spirito liberale, una grande ed esclusiva preoccupazione dell'obbietto; e quindi una concordia viva e vitale, un consentimento ininterrotto. I punti neri non mancano, e già alcuno s'è visto e riconosciuto; ma non v'è cielo sereno che non abbia qualche nuvola. E il Ministero ha dato prova di aver la forza e l'autorità sufficienti per saper superare con decoro e con fortuna quelle difficoltà che gli si pareranno innanzi fors'anche nello inizio dei lavori parlamentari.

Avremo una prima battaglia sulla questione ecclesiastica; ma sarà combattuta esclusivamente dall'Estrema Sinistra e forse da qualche crispino. Noi abbiamo motivo di credere per questo riguardo che l'on. Di Rudinì saprà spiegare le sue dichiarazioni di Milano in modo da accontentare gli ortodossi in materia di primazia civile senza suscitare una agitazione inopportuna e dannosa. Una eco avrà forse ancora l'eterna legge delle Preture, la quale è stata applicata il meno che fu possibile. Nè diremo alcunchè, per ora, delle preannunziate riforme amministrative che costituirono il lato debole del discorso di Milano. Tutte difficoltà minori.

La lotta vera e feconda si farà sui provvedimenti finanziari, di cui è stato un primo prodotto il catenaccio? È probabile. I rimaneggiamenti delle tasse, per quanto preveduti e preannunciati (il discorso di Milano non ne aveva fatto un mistero) tornano sempre ostici, anche se sono di indole mite. Epperò possiamo ritenere fin d'ora che quelli proposti saranno per incontrare qualche opposizione. Ma l'opposizione non avrà fatto il dover suo se non sarà riuscita a dimostrare « che si può fare senza di essi »!

Questo è il punto. E bisogna persuadersi che tutto in una volta non si può ottenere e che difficilmente si può mandare a effetto un vasto programma di economie organiche in uno Stato grande senza pericolo di produrre arresti nelle sue funzioni vitali.

Siamo dunque all'opera. Oggi la Camera riprende i suoi lavori, e l'opera del Governo elaborata nelle vacanze sta per essere esposta e discussa. Facciamo voti che una grande concordia assista Governo e Parlamento nel difficile còmpito, e ci auguriamo che assista la Presidenza della Camera una corrispondente energia.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

I nuovi senatori.

24, ore 3,50 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente lista dei nuovi senatori:

Conte Albini, ex-deputato, vice-ammiraglio (Liguria).
Avvocato Barsanti, ex-deputato (Toscana).
Bonasi, presidente di Cassazione a riposo (Modena).
Brambilla, proprietario (Lombardia).
Professore Bottini, censo (Lombardia).
Calciati, ex-deputato (Piacenza).
Marchese Antonio Cappelli, proprietario (Abruzzi).
Vice-ammiraglio Carrati (Piemonte).
Avvocato Coletti, presidente del Consiglio provinciale (Veneto).
Cordopatri, ex-deputato (Calabria).
Comparetti, membro dell'Accademia dei Lincei (Roma).
Professore Del Zio, ex-deputato (Basilicata).
Principe Di Castagneto, censo (Napoli).
Professore Gallozzi, censo (Napoli).
Conte Greppi, ambasciatore a riposo (Lombardia).
Professore Flecchia, membro dell'Accademia dei Lincei (Torino).
Marchese Lancia di Brolo, ex-deputato (Sicilia).
Duca Massari, censo (Ferrara).
Commendatore Ottolenghi, censo (Lombardia).
Conte Nicolò Papadopoli, censo (Veneto).
Professore Porro per servizi eminenti resi alla patria (Lombardia).
Conte Rignon, ex-deputato e censo (Piemonte).
Professore Saredo, consigliere di Stato (Liguria).
Sprovieri, ex-deputato (Calabria).
Marchese Trotti, censo (Lombardia).
Vigoni, censo (Lombardia).

Il secondo processo Livraghi a Massaua.

24, ore 3,50 pom.

Stamane, davanti al Tribunale, è incominciato il processo per omicidi, in cui sono imputati Livraghi, Adam e dieci guardie. Si legge l'atto d'accusa.

Livraghi dichiara di avere presenziato alle esecuzioni affidate per ordine del Comando al personale di polizia. Respinge le accuse di avervi presa una parte attiva.

Adam dice che eseguì gli ordini ricevuti direttamente dal Comando. Fece scortare dai soldati della sua banda dieci detenuti fino al passo di Siliki; quattro individui tentando di fuggire furono presi e fucilati. Respinge l'accusa di esecuzione di ottocento uomini, che dichiara mai avvenuta e assurda.

(Edizione mattino).

Prime note parlamentari.

24, ore 10,25 pom.

Finora i deputati presenti a Roma sono scarsi; però se ne attendono parecchi altri domani. Il Governo presenterà subito domani il progetto per convertire in legge il decreto del catenaccio. Insieme con tale progetto se ne presenteranno altri con alcuni altri provvedimenti analoghi alla nuova tariffa doganale. Il Ministero domanderà che l'esame di tali progetti venga deferito alla Commissione generale del bilancio. Il Ministero presenterà pure un piccolo *omnibus*, tra cui il progetto che modifica le tasse delle cancellerie e le tasse delle successioni.

Luzzatti chiederà che si fissi il primo di dicembre per l'esposizione finanziaria. Con essa presenterà parecchi altri provvedimenti, specialmente la riduzione delle spese ferroviarie ed altre opere pubbliche. Presenterà insieme i bilanci. Nicotera presenterà domani il progetto pel riordinamento dei Manicomi. Presenterà pure la relazione sull'andamento di tutti i rami di servizio del suo Ministero. La Maggioranza è convocata per la sera del 30.

— Il *Popolo Romano* pubblica: « Oggi alla Consulta ebbe luogo una riunione di deputati della maggioranza ministeriale. Erano invitati anche Grimaldi e Sonnino. Assistevano il presidente del Consiglio, Luzzatti, Colombo, Nicotera, ecc. Lo scopo della riunione era di discutere dei provvedimenti finanziari. Grimaldi e Sonnino dichiararono che, riservando tutta la loro libertà di giudizio e di voti nelle questioni di carattere politico, avrebbero appoggiati i progetti di ordine finanziario, dai quali taluni rispondevano ad antiche loro proposte e collimavano con il loro programma di restaurazione finanziaria. »

Il matrimonio civile e religioso — I pretori.

24, ore 10,5 pom.

Secondo la *Giustizia*, in Consiglio dei ministri si sarebbe esaminata la questione se convenga fare un progetto di legge il quale renda obbligatorio il matrimonio civile prima del religioso. La questione sarebbe stata risolta negativamente. Ignorasi quanto fondamento abbia tale notizia.

— Secondo lo stesso giornale, è imminente un progetto di legge per provvedere alla situazione dei vice-pretori che sarebbero danneggiati dalla legge per l'abolizione delle Preture.

Gli esami al posto di pretore principieranno il 16 dicembre. Gli aspiranti sono circa 800. Finora la Commissione esaminatrice non è composta.

Al forte di Vinadio — I capitani nominati a scelta.
Il fucile di piccolo calibro — Pei carabinieri. Alla Scuola di Parma.

24, ore 10 pom.

Secondo l'*Esercito* i provvedimenti presi dall'Autorità militare riuscirono ad arrestare in tempo la diffusione dei casi di tifo verificatisi nel forte di Vinadio. La truppa fu collocata in locali ampi ed areati e in condizioni più igieniche, isolando gli infetti.

— L'*Esercito* pubblica l'elenco dei capitani dichiarati idonei nell'esame di avanzamento a scelta. L'elenco è compilato per ordine di anzianità.

Olivero Alberto, 2° alpini — Silvestro Stefano, Scuola di Tiro — Bandini Lorenzo, 73ª fanteria — Buonamici Guglielmo, aiutante di campo — Moschetti Primo, 61ª fant. — Sartore Federico, aiutante di campo — Buso Giuseppe, 22ª fant. — Ladarchi Ludovico, 23ª fant. — Tocco Carlo, 55ª fant. — Auregi Giuseppe, aiutante di campo — Scribani Rossi Stefano, aiutante di campo — Paolini Augusto, 9° bersaglieri — De Amicis Luigi, 54ª fant. — Montanari Lorenzo, 60ª fant. — Coen Achille, 82ª fant. — Sirtori Giulio, aiutante di campo — Griffa Vincenzo, 94ª fanteria — Corsi Carlo, 11° bersaglieri — Zoppi Gaetano, 8° bersaglieri — Stigliani Camillo, Scuola militare — Mandilo Luigi, 2° alpini — Amerio Felice, 44ª fanteria — Frencione Lionello, aiutante di campo — Rivera Giuseppe, 6° bersaglieri — Tua Giacinto, 22ª fanteria — Rovere Carlo, Collegio militare di Milano — Bussolino Giovanni, 27ª fanteria — Zuccotti Pietro, Scuola militare — Rovida Francesco, Ispettorato bersaglieri — Lavallea Paolo, applicato allo stato maggiore.

Sanavio Mansueto, aiutante di campo — Turletti Giovanni 70ª fanteria — Starra Francesco Scuola Militare — Siotto-Pintor, applicato allo stato maggiore — Drootti Luigi 78ª fanteria — Amadasi Luigi Scuola militare — Airaldi Giovanni, aiutante di campo — Dalmazzi Giulio.

Procedono al Nettuno gli esperimenti del fucile di piccolo calibro sotto la direzione del colonnello di Modrone. Recossi pure ad assistere alle esperienze il generale Bava. Pare che l'esito sia soddisfacente.

Il generale Taffini, dei carabinieri, ha pubblicata una circolare con cui si riordinano gli organici dei vari servizi facendo risparmi di quarantun ufficiali e cinquecento uomini. Pare che si ristabiliranno quanto prima l'addetto militare dell'Ambasciata di Russia in Roma e dell'Ambasciata d'Italia in Pietroburgo.

Dicesi che il colonnello Masso, comandante in 2ª la Scuola centrale di Parma, cesserà da tale comando passando a quello dell'11° bersaglieri. Lo surrogherebbe il colonnello Ferraris, ora all'11°.

Un pallone misterioso a Pieve di Teco.
Il suicidio di un tenente.

24, ore 9,50 pom.

L'*Esercito* racconta: « Il 18 corrente il comandante della Stazione dei carabinieri di Pieve di Teco, trovandosi in servizio a Ranzo, veniva informato che il contadino Pietro D'Aquila d'Aroscia, avendo rinvenuto nella vallata del Canarello un pallone aerostatico, aiutato da alcuni terrazzani lo aveva portato a casa avvisandone il sindaco. Praticatesi le verifiche, si constatò che il pallone aveva forma ovale e un diametro d'oltre sei metri. Ai due lati della imboccatura eravi attaccata una corda metallica spezzata, la quale probabilmente reggeva la navicella, che non si ritrovò sul luogo. Si ritrovò invece una bandiera bianca e rossa; nessuna traccia di persone; soltanto due carte di visita uguali portanti nomi e indicazioni francesi ».

Si crede che il pallone sia caduto nella notte dal 15 al 16 corrente durante un furioso temporale scatenatosi in quelle regioni. Si fanno indagini per assicurarsi se vi sono vittime umane. Intanto le Autorità continuano nelle investigazioni intorno alla singolare scoperta. L'*Esercito* dice che non è esclusa la supposizione che si trattasse di esplorazioni delle nostre fortificazioni di confine e dei loro profili.

— Da due giorni è scomparso il tenente-commissario Formilli, addetto al Ministero della marina. Si teme che siasi suicidato nel Tevere, avendo due notti addietro un pescatore udito un tonfo, accompagnato da grida d'uomo. Però fu cercato invano chi fosse.

Si osserva la strana coincidenza del nome di Formilli in questa nuova vittima del Tevere. Il Formilli era afflitto da malattia nervosa.

(Edizione giorno).

Un accordo scritto tra la Francia e la Russia.

25, ore 10,20 ant.

Il viaggio di Giers, ministro degli affari esteri di Russia, a Parigi e a Berlino è oggetto di vivi commenti. Avete veduto i telegrammi dell'*Agenzia Stefani* secondo i quali il ministro Ribot rifiuterebbe di rispondere a qualunque interpellanza diretta a far sapere se esista o non esista un accordo scritto tra la Russia e la Francia. Naturalmente chi tace non dice nulla; ma in questo caso quel rifiuto lascia adito a sospettare che qualche cosa di scritto ci sia nonostante il linguaggio della Stampa francese inteso a stornare l'attenzione del pubblico.

Come vedeste, l'*Événement* e il *Siècle* smentivano recisamente che si fosse firmato di questi giorni a Parigi qualsiasi documento diplomatico. Invece l'*Éclair* usava un linguaggio ambiguo, e fra l'altro diceva: « Poco importa se la conclusa alleanza franco-russa sia verbale o scritta. Dessa deve bentosto affermarsi coi fatti e si affermerà con una azione comune dei due paesi all'intento di ottenere l'evacuazione dell'Inghilterra dall'Egitto e di ricondurre la legalità nei Balcani. »

E l'*Indépendance Belge*, giornale bene informato delle cose di Francia, affermava che la conseguenza certa dei colloqui fra Giers, Ribot e Freycinet sarà il trattato scritto dell'alleanza, i cui particolari sarebbero stati fissati a Parigi.

In realtà non si capirebbe il viaggio circolare di Giers, con tappe a Monza, a Parigi, a Berlino, se non avesse avuto per iscopo di scandagliare le tendenze dei vari Gabinetti e di dare più stabili basi all'accordo franco-russo iniziato a Cronstadt. Perchè non bisogna dimenticare che, se da una parte la Francia, accortasi troppo tardi dell'isolamento in cui s'è ridotta, si affanna a farsi un sicuro amico e alleato nello tsar, questo, con la fame che travaglia il suo gran popolo e con il gran bisogno di denaro in cui versa, non è meno interessato a vincolare a sè la Repubblica. Il connubio è ibrido, ma serve a interessi reciproci.

Aggiungete le questioni speciali che sono all'ordine del giorno della diplomazia: i Balcani e l'occupazione dell'Egitto, questioni alle quali sono rispettivamente interessate la Russia e la Francia contro l'Austria e l'Inghilterra. Niuna meraviglia adunque se i due Governi sono venuti nella deliberazione di fare un trattato scritto per qualunque evento e magari anche per un caso di guerra. Intanto io vi posso assicurare che in questi Circoli diplomatici v'è qualche apprensione e si crede per fermo che il Giers, andando a Parigi, abbia realmente portato seco qualche accordo scritto, sopra la cui natura si conserva, naturalmente, un massimo segreto con la massima gelosia.

Quindi gli altri viaggi del Giers avrebbero avuto l'intento, oltrecchè di scandagliare i Governi, di mascherare il viaggio di Parigi.

Sono importanti, a questo proposito, i commenti che faceva l'altro giorno lo *Standard*. Secondo questo giornale, la vera spiegazione di questi viaggi deve ricercarsi nel fatto che Giers desidera raccogliere informazioni, mentre lo tsar è ansioso di guadagnar tempo, avendo le dimostrazioni franco-russe insospettito senza alcun dubbio la Germania che la Russia e la Francia cospirino contro la pace e l'avvenire dell'Europa.

Ma la Russia troverebbesi gravemente imbarazzata e correrebbe un serio pericolo se la triplice risolvesse subito di valersi dell'opportunità di dichiarare la guerra, mentre tutte le condizioni le sono favorevoli e la Russia non è pronta nè lo sarà per qualche tempo.

La beneficenza del Re a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Alle nove di stamane il Re visitò il parco reale della *Favorita*. La Regina visitò il Collegio femminile *Margherita* e il Conservatorio di musica. Il Principe di Napoli visitò il Museo nazionale. Alle ore due il Re, accompagnato da Pelloux, visitò parecchie caserme. La partenza dei Reali è fissata per domani al tocco. Ma prima di lasciare la rada i Sovrani e il Principe assisteranno a una manovra della flotta passandola poscia in rivista. I Sovrani arriveranno a Roma nel pomeriggio di giovedì. Oggi il Re inviò una lettera al sindaco di Palermo mettendo a sua disposizione centomila lire, delle quali assegna metà agli Istituti di beneficenza, l'altra metà alla Congregazione di carità. Il tempo è sempre splendido.

Il processo dell'arcivescovo d'Aix.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 3,55 pom.* — Quest'oggi è cominciato il processo contro l'arcivescovo d'Aix per aver scritto la famosa lettera al ministro di grazia e giustizia a proposito della proibizione dei pellegrinaggi francesi a Roma. Una folla straordinaria assiste allo svolgimento del processo.

Non furono concesse entrate di favore e si è raddoppiata la guardia.

Dopo l'interrogatorio usuale sull'identità, il presidente domanda all'arcivescovo: « Riconoscete questa lettera? »

L'arcivescovo, con voce ferma: « Perfettamente. »

Il presidente: « Intendeste con questa lettera di tacciare il ministro di ipocrisia scrivendo avere egli la pace sulle labbra e l'odio in cuore? »

L'arcivescovo: « Assolutamente no. »

Il *presidente:* « Spiegatevi. »

L'arcivescovo legge poche dichiarazioni. Dice: « Feci il mio dovere. Io non volli insultare nessuno. » Parlando dell'incidente del Pantheon dice testualmente: « In che il grido *Viva il Papa* offende il paese dove la religione cattolica è religione dello Stato? »

A proposito della sua lettera prosegue: « Non oltraggiai l'onore di nessuno. Io solo sono qui oltraggiato. Se mi punirete, mi sommetterò cristianamente. Difesi la religione oltraggiata. Difesi il mio paese. Punireste voi un francese che confessa il suo patriottismo? »

Il presidente: « Negate di avere pubblicata la lettera come la ebbero i giornali? »

L'arcivescovo calmissimo: « Lo ignoro. »

In seguito prende la parola il P. M., il quale vuole che sia riconosciuta l'intenzione delittuosa nell'arcivescovo. Parlando dei pellegrinaggi dice che si condussero a Roma gli operai ai quali si fa credere che l'Italia sia spogliatrice del Papato. Conchiude chiedendo una condanna conforme alle leggi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,55 pom.* — In seguito alla requisitoria del P. M., il Tribunale ha condannato l'arcivescovo di Aix, monsignor Gouthe Soulard, a *tremila franchi di ammenda*. La sentenza contiene considerandi severissimi, e si accordano le attenuanti unicamente a cagione dell'età.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — L'arcivescovo d'Aix, uscendo dalla udienza, fu circondato da alcune signore [illegible] braccio del gran vicario e seguito dai vicari generali, ha preso posto in una vettura attorniato dalla folla che assistette al processo. I curiosi precipitaronsi verso di lui; la Polizia li disperse con grande fatica. Al momento in cui l'arcivescovo salì in vettura la folla eruppe in applausi e viva a Gouthe Soulard, soffocati da fischi e grida « Viva la Repubblica. » La vettura fu seguita ancora per qualche tempo da alcune persone.

Il *Figaro* apre una sottoscrizione per coprire le spese del processo e dell'ammenda dell'arcivescovo d'Aix. I giornali conservatori biasimano la condanna dell'arcivescovo, di cui lodano il carattere e la fermezza.

L'*Autorité* afferma che la condanna ad una semplice ammenda è una assoluzione mascherata. — I giornali repubblicani dicono che la condanna è giusta, quanto moderata; sicchè i prelati sapranno d'or innanzi che non trovansi al di sopra della legge.

Il *Journal des Débats*, quantunque biasimando l'arcivescovo, trova il processo inopportuno.

La fine della rivoluzione brasiliana.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — La marina militare è insorta; tirò sulla città e vuole cacciare Fonseca. La situazione è grave. Il vice-presidente Peixoto fu proclamato presidente; Fonseca è dimissionario.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il nuovo Ministero comprenderà probabilmente: l'ammiraglio Demello alla marina; il generale Oliveira alla guerra; Parreira alla giustizia e agli interni; Faria all'agricoltura; Olivo alle finanze; Palleta agli esteri.

Fu ristabilita la libertà di stampa. La popolazione è indifferente.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La dimissione di Fonseca produsse soddisfazione generale a Rio Grande, ove la rivoluzione è terminata. I capi degli insorti sciolgono le loro truppe; il porto di Rio Grande è riaperto al commercio.

Questi ultimi telegrammi, i quali segnalano una situazione oltremodo grave e i primi moti di una vera e propria guerra civile, ci confermano che avevamo ragione di prestar poca fede ai comunicati ufficiali del Governo, i quali si sforzavano di persuadere che la tranquillità regnava in tutti gli Stati Uniti del Brasile, se si eccettuava Rio Grande du Sol. Avevamo pur ragione di attribuire allo spirito patriottico, del resto commendevole, del barone di Teffè le dichiarazioni ottimiste da lui fatte al nostro corrispondente. Ci auguriamo che, tolto di mezzo il Da Fonseca, autore del colpo di Stato, il Brasile ritrovi presto la sua calma; ma non ci facciamo ancora soverchie illusioni perchè, nel corpo delle nazioni come in quello degli uomini, il male viene a carra e se ne va ad oncie.

Morte dell'ambasciatore inglese a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9 pom.* — È morto or ora lord Earl of Lytton, ambasciatore della regina d'Inghilterra a Parigi. Soffriva da lungo tempo di malattia di vescica. Il presidente Carnot ha mandato subito le sue condoglianze all'ambasciatrice.

Giers al castello imperiale di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Stamane l'imperatore ricevette Giers alle 10,30 nel castello. L'udienza durò venti minuti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Al tocco fuvvi presso Caprivi un *déjeuner* in onore di Giers. Vi assistevano il conte Schuvaloff, ambasciatore russo, il consigliere di Legazione conte Muravieff, il principe Radzivill, Wedell, Marschall, Bottcher ed i generali Werder e Wedell.

Una elezione al Reichstag nel Wurtemberg.

HALL (Wurtemberg) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Nel ballottaggio per l'elezione di un deputato al Reichstag fu eletto Hartmann, democratico. Il seggio era occupato dai nazionali liberali.

Gli operai ferroviari in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — I rappresentanti delle Potenze interessate nell'affare della ferrovia Mily-Calamata diressero al Governo una nuova nota esigente che il Governo si occupi degli operai e reclamante categoricamente che il Governo si impegni per il pagamento degli operai da parte della nuova Compagnia, ovvero lo Stato in caso che il Governo stesso continuasse i lavori.

Il Governo turco nell'isola di Candia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — L'*Agenzia di Costantinopoli* dichiara infondata la notizia che il Governo sia intenzionato di estendere privilegi nell'isola di Candia. Una nuova amnistia fu accordata a ottanta candiotti processati.

Un progetto francese per l'arbitrato fra padroni e operai.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Nel Consiglio dei ministri Carnot firmò un progetto da presentarsi al Parlamento intorno alla conciliazione ed arbitrato facoltativo per le divergenze collettive fra padroni e operai e impiegati.

Un reclamo alla Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — I rappresentanti della Francia, della Germania, dell'Italia, dell'Austria-Ungheria e della Turchia reclamarono presso il Governo per il pagamento dei salari dovuti dalla Società belga ai loro connazionali impiegati nella ferrovia Mili-Calamata. Il Governo declinò la responsabilità; ciò nonostante soccorrerà gli operai bisognosi.

Un piroscafo italiano naufragato.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il piroscafo francese *Thabor* riferisce che il vapore italiano *Gaetano* si è perduto completamente durante una recente tempesta tra Sulina e Costantinopoli.

La Francia arma Biserta!

Tunisi, 20 novembre.

(MARKIN) — La Commissione nautica, comandata, già vi scrissi, per il rilievo dei punti strategici del litorale marittimo della Tunisia, cioè, mi correggo, incaricata di pronunziarsi in quali luoghi si devono costrurre due fari per comodo dei naviganti, ha fatto ritorno da alcuni giorni in Tunisi consegnando al ministro residente la relazione della sua gita sino alla frontiera tunisi-tripolina. Il capitano di vascello De Beaumont, suo contr'ammiraglio, è già partito per Parigi onde rassegnare al ministro della marina altra copia della relazione suddetta. Intanto ciò che prima si faceva nascostamente ora tutto vien fatto alla luce del giorno. Gran materiale d'artiglieria è stato sbarcato in questi giorni a Biserta. Tutto procede per un armamento eccezionale, malgrado la sorveglianza di qualche nave da guerra britannica. E vero che questa disposizione del Gabinetto di San Giacomo non varrà a nulla, poichè si tenta proprio in questi giorni di indurre ad obbligare per forza il bey all'abdicazione, per togliere ogni ambiguità di posizione di fronte alla Potenza della *triplice*, ma se non altro gli inglesi avranno la soddisfazione di aver fatto il proprio dovere. Il Governo italiano può dire altrettanto? No.

L'epoca della politica ideale, della politica di buona fede è passata. Se l'Italia ha delle ragioni per impedire l'armamento di Biserta non deve tralasciare di domandar spiegazioni al signor Ribot. Chi ha tempo non aspetti tempo. Ed infine chi dice a noi che non sia una finzione la condotta dell'Inghilterra a riguardo di Biserta? o che non abbia tutto l'interesse di sorvegliare per non vedere, onde prevalersene per la sua posizione in Egitto?

I NUOVI SENATORI

Felice Rignon.

Ecco un nome che, per usare una frase ecclesiastica, era già *in pectore* al popolo, che il popolo aveva veramente preconizzato — il conte Felice Rignon. Un cittadino eminente per servizi resi al Paese, una coscienza illibata, una vita senza macchia. Non di tutte le nomine senatorie come di questa del Rignon si può dire che incontrano il suffragio universale delle approvazioni. Il Senato, che onora gli uomini che vi appartengono, sente a sua volta l'onore che gli vien fatto con la nomina di cittadini veramente benemeriti.

Liberale, operoso e sincero, il Rignon cominciò a prender parte alla vita pubblica fino dai giovani anni. Egli esce da quella generazione robusta che diè l'ultima mano al compimento della unità nazionale. Nel corso della XI legislatura il Collegio di Saluzzo lo elesse a proprio rappresentante alla Camera dei deputati; nella successiva legislatura il Rignon fu deputato del IV di Torino. Ma Torino le ha caro anche per l'opera data nelle sue istituzioni e nel suo Comune, dove fu ed è consigliere autorevole e ascoltato.

Torino lo ricorda altresì come suo primo magistrato. Il Rignon tenne il sindacato per sette anni. Quando le truppe italiane facevano il loro ingresso trionfale in Roma, proclamata di fatto e di diritto capitale d'Italia, l'allora sindaco di Torino ritiravasi dall'ufficio e fu in quell'occasione che il Rignon, come assessore anziano, pubblicò quel famoso proclama, che è per lui un titolo di gloria patriottica.

Sotto il suo sindacato, pur mantenendosi floridissime le condizioni del bilancio, si compirono parecchie opere a decoro di Torino; citiamo la Galleria Subalpina e la fabbricazione della Piazza d'Armi.

Nelle civiche amministrazioni egli reca uno spirito sereno, illuminato, liberale senza partigianeria.

I torinesi bene augurano a questo loro concittadino nell'ora in cui viene eletto all'onore di sedere nell'alto consesso.

Giovanni Flechia.

Flechia Giovanni, poeta e filologo piemontese, è professore di lingue e letterature comparate classiche e neo-latine nell'Università di Torino. È membro dell'Accademia delle scienze, cavaliere del Merito Civile. Nato a Piverone nel biellese intorno al 1820, si laureò in lettere nella nostra Università. Apprese da sè il sanscrito, l'inglese ed il tedesco, inaugurando più tardi col compianto Gorresio l'insegnamento del sanscrito.

Flechia fu anzi il primo autore italiano di una pregevolissima grammatica sanscritta.

Studiò diligentemente i dialetti italiani preparando tutti gli elementi di una futura grammatica storica comparativa degli idiomi d'Italia.

Il Flechia fu vice-presidente del quarto Congresso internazionale degli orientalisti. Egli non è meno ammirato per la sua dottrina e per l'acume dell'ingegno, che amato per la singolare bontà dell'animo suo.

Augusto Albini.

Di nobile lignaggio ligure, ha titolo gentilizio di conte. Nacque verso il 1830 a Genova. È figlio del fu senatore Giuseppe, vice-ammiraglio. Venne educato nel R. Collegio di marina a Genova, e pel valore e per la dottrina ha raggiunto l'alto grado di vice-ammiraglio. Fece tutte le campagne per l'indipendenza d'Italia, eccettuata quella del 1866, epoca nella quale egli era addetto navale all'Ambasciata di Londra. Si segnalò particolarmente all'assedio di Gaeta.

Entrò la prima volta alla Camera in principio della XIV legislatura mediante i voti degli elettori di Spezia.

È inventore di una carabina che porta il suo nome e che è stata adottata dalla nostra marina, dal Governo belga e da alcune delle colonie inglesi.

Galeazzo Calciati.

Nacque a Piacenza, di nobile famiglia, da cui ereditò il titolo di conte. Educato a sentimenti liberali dal padre, che nel 1849 fu imprigionato per cause politiche insieme ad altri patrioti, non degenerò mai da questi sentimenti e salutò con gioia l'avvento di un regime liberale negli Stati estensi. Entrò alla Camera nella XI legislatura.

La sua privata conversazione è arguta e piacevolissima. Anche gli avversari lo apprezzano per la integrità esemplare e la serena dignità del carattere.

Enrico Bottini.

È uno dei più insigni chirurghi d'Europa quegli che oggi entra in Senato.

Nacque a Stradella il 7 settembre 1837. A venticinque anni veniva incaricato di insegnare anatomia chirurgica nell'Università di Pavia. Fu quindi professore di ostetricia e chirurgo capo presso l'Ospedale Maggiore di Novara, d'onde, in seguito a concorso, passò professore ordinario di clinica e medicina operatoria a Pavia; cattedra che occupa tuttora e che, con dolore dei suoi studenti, abbandonò temporaneamente quando, nell'estate del 1857, fu chiamato dagli elettori del Collegio di Pavia II (Stradella) a succedere nella deputazione ad Agostino Depretis.

Sarebbe assai lunga l'enumerazione di tutte le memorie scientifiche che la chirurgia deve al Bottini e l'elenco di tutte le operazioni ardite primamente da lui fatte con quella sicurezza che nasce solo dalla fiduciosa coscienza del sapere.

Ricorderemo solo la Memoria sulla medicazione antisettica, la quale già da tre anni si praticava nell'Ospedale di Novara quando il Lister annunziò il suo metodo; gli studi sulla galvano-caustica nella pratica chirurgica, e numerosi nuovi processi operatori dovuti al lungo studio ed alla grande esperienza. Ad accrescer la quale il Bottini tenne dietro con giovanile ardore ai progressi delle cliniche forestiere, in specie dell'Inghilterra e della Svezia, che egli visitò a più riprese e sulle quali compilò dotte relazioni.

Come accennammo, fu deputato nella XVI legislatura e dovette, per divenire eleggibile, dare le dimissioni da professore.

Al termine della legislatura occupò nuovamente l'antica cattedra, ed ora è cagione di viva gioia alla scienza che la sua entrata in Senato lo sottragga alle vicende ed alle esigenze dell'eleggibilità che già una volta lo avevano, in parte, tolto il Bottini.

BORSA UFFICIALE.
25 novembre.

Rendita Corso medio d'ufficio 90 27 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 90 — 103 —	— — — —
»	102 90 — 103 —	— — — —
Svizzera	102 55 — 102 65	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 75 — 25 77 —
Id. lungo	— — — —	25 75 — 25 77 —
Germania + 4	— — — —	breve 126 1/8 126 3/8
		lungo 126 1/8 126 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 novembre. — Il leggero regresso di ieri sera a Parigi e le annotazioni dei vari informativi dei *remisiers* per costante abitudine tutti piuttosto sconfortanti, bastarono a paralizzare le buone disposizioni del Borsino di ieri, e stamane abbiamo corsi piuttosto fiacchi ed incerti.

Essenzialmente poi la piazza era occupata dai riporti assai facili per la Rendita e per tutti i valori, nulli per alcuni, negativi per il Mobiliare da 50 a 75 centesimi.

Rendita cont. 90 25 90 27.
Rendita fine 90 25 90 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	330 335 334	Serie B	71 — — —
Torino	288 — 289 —	Fondiaria	6 — — —
Ferr. Mer.	598 — 594 —	Cred. Ind.	157 — 156 50
Tiberina	38 — 38 50	Cartiere	301 — — —
Ferr. Med.	460 — — —	Ferr. Sic.	575 — — —
B. S. (A)	78 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.

LA MOSTRA NAZIONALE DI PALERMO

Gli industriali piemontesi.

Palermo, 21 novembre.

(G. F.) — Le varie gallerie dell'Esposizione, a poco per volta, si vanno completando con nuove mostre che il dì dell'inaugurazione non erano..... in mostra; l'ordine va prendendo il suo posto, e la scarsezza di visitatori, *rari nantes in gurgite non vasto*, permette all'annotatore un po' di orientamento, un po' di calma.

Con ciò non intendo dire che l'Esposizione sia ora in eccellenti condizioni, chè molto ancora resta di lavoro, perchè giunga ad essere completa. Si dice anzi che, partiti i Sovrani, il Comitato intenda chiuderla per otto o dieci giorni, affinchè più solleciti e più tranquilli procedano i lavori di completamento. Questo provvedimento non sarebbe certo favorevole all'Esposizione; ma forse è necessario.

Grazie adunque a quel po' di orientamento, ho potuto notare con soddisfazione come gli industriali piemontesi siano largamente rappresentati a questa Esposizione, e come le loro mostre formino la generale ammirazione. « Questi piemontesi — esclamano i buoni siciliani — sono sempre all'avanguardia di tutto il movimento industriale e commerciale. » Tale e simile esclamazione ho udito non dai visitatori superficiali, ma bensì da quelli che analizzano, che penetrano nella sostanza dell'Esposizione.

Per mio conto posso aggiungere che in questa Mostra gli industriali piemontesi, oltrechè aver portato l'industria seria in generale, hanno portato chiara e distinta la nota della concorrenza con l'estero, la qual nota, oltrechè significare il patriottico pensiero di affrancare l'Italia dai prodotti esteri e di fare in modo che gli italiani si servano dell'industria nazionale, bastando a se stessi, danno prova di senno pratico e di un sapiente opportunismo reclamato dalle attuali condizioni commerciali con le altre nazioni. Per questo, se non altro, l'Esposizione palermitana, grazie a questi industriali, ha un'importanza straordinaria.

* * *

Per incominciare da uno dei più cospicui espositori piemontesi, parlerò della mostra del cav. *Battista Diatto*, di Torino, le cui carrozze di lusso da cavalli e ferroviarie attirano specialmente la curiosità e destano l'ammirazione di tutti in generale e dei siciliani in particolare.

Il Diatto espone una magnifica e solida carrozza ferroviaria di I e II classe con ritirate ed ogni altro *comfort* di nuovo genere; essa è il *non plus ultra* dell'eleganza, della comodità, della solidità. Espone un'altra carrozza ferroviaria di III classe con due ritirate, comoda, solida e relativamente assai elegante. Entrambe queste carrozze furono già acquistate dalla Società delle ferrovie Sicule.

Nella *carrozzeria* il Diatto ha raggiunto il massimo della raffinatezza e del buon gusto. Egli espone una grande *Victoria* alla Daumont ad 8 molle, nella quale il lusso e l'eleganza si fanno concorrenza reciproca; espone un *brougham* (coupè tre quarti) di costruzione speciale a mezza rotonda e pannello intero con la sterza davanti senza maschio (....poveretta!), novità questa ammiratissima; l'interno poi è squisito per finitezza di guarnizioni e di imbottimento. Ha ancora un'altra vettura *Mylord* pure con sterza speciale e col sedile (trapuntino) pieghevole, che si nasconde sotto il serpe; ha infine un piccolo *Duc* a conchiglia, graziosissimo e leggero col sedile a tergo pel *groom*.

Inoltre il Diatto ha una parte importantissima nella mostra del treno-ospedale della Croce Rossa (sezione Sicilia) le cui carrozze nella maggior parte sono state costrutte nel suo stabilimento di Torino.

Questo treno appartiene alle ferrovie sicule e si compone della cucina, della dispensa, della farmacia ed oggetti di chirurgia, dell'ospedale per soldati, dell'ospedale per ufficiali a portantine mobili, dell'ufficio di contabilità, degli alloggi per i medici, di quello del medico capo, dell'alloggio del cappellano con l'altare e dell'alloggio del direttore del treno. Tutte le vetture hanno molle speciali, l'arredamento interno è completo, la disposizione sapiente; insomma un treno modello che, mentre fa onore alla Croce Rossa siciliana, fa onore al Diatto.

Aggiungo che di quasi tutte le succennate vetture il Diatto ebbe già commissione per riproduzioni.

Una volta le più eleganti carrozze ferroviarie si costruivano nel Belgio; ora si costruiscono nel.... Belgio d'Italia, che è il Piemonte; una volta le vetture da cavalli non erano abbastanza sontuose se non erano fabbricate a Parigi; adesso si fabbricano a Torino che è la città più.... parigina d'Italia.

* * *

Un altro industriale torinese ha portato qui i prodotti della sua fiorente industria, anche questa grande concorrente dell'estero, il signor *G. B. Savant*, meccanico distintissimo. Egli espone una quantità di macchine ed utensili per la lavorazione dei metalli e del legname. Fra queste macchine se ne ammirano alcune che vengono fabbricate per la prima volta in Italia, che segnano un vero progresso nella meccanica italiana, e che competono con le migliori macchine estere. Cito un tornio a prisma di precisione, a pedale, per lavori d'ottica, telegrafia, fisica, geodesia, orologeria, una serie di trapanatrici, un apparecchio per smerigliare, macchine per *fresare* (non spaventatevi del verbo terribile!) e poi una quantità di (attenti ai termini!) allargatoi, creatori, maschi, giramaschi (senza essere femmine) matrici, madreviti, mandrini, manicotti, cuscinetti, presse, trapani e tirelle a fustelli..... La nomenclatura non conta, è la sostanza che conta, e molto perchè gli intelligenti attribuiscono un grande valore a queste macchine del Savant.

Lodovico Tarisco, altro meccanico torinese, espone anch'egli torni e trapani in abbondanza e di ottima fattura per la lavorazione di metalli specialmente per viti, bolloni, ecc., di oggetti di maggior dimensione. Mostra lodevolissima anche questa.

Elegante nella forma quanto importante nel suo intrinseco è la mostra di *Way e Pellissone* di Torino con un'infinità di viti, di bolloni da applicarsi a tutte le arti ed industrie, dall'orologeria alla.... rubinetteria ed alla trafilatura dei metalli.

Un mostra interessantissima è quella di *Bersia Pietro* di Torino con tutto un arsenale di istrumenti per l'estinzione degli incendi; vi sono pompe d'ogni natura, scale, secchie di tela, oggetti di salvataggio e di protezione pei pompieri, tubi, ecc., ecc., e fra l'altro si ammira una piccola pompa specialissima, dirò così, domestica pei i principii d'incendio.

Questa pompa è facilmente trasportabile, e per la sua conformazione e contenuto aprendo un rubinetto e vibrando un pugno su di un bottone si ottiene la estinzione di un incendio localizzato.

E giacchè parlo di pompe, un altro torinese, il *Chiapperotti A.*, espone una quantità di pompe irroratrici per la peronospora, di ogni forma e dimensione; mostra molto considerata questa dai vignaiuoli.

* * *

Farò come quel famoso predicatore del panegirico di San Giuseppe.... per le pompe ci vuole l'acqua.... l'acqua è anche nel mare, e per viaggiar per mare ci vogliono dei buoni fanali!.... *Giovanni Canavesio*, di Torino, ha una mostra assai importante di fanali da marina per segnalazioni: essa è visitata continuamente dagli ufficiali di marina, che abbondano in questi giorni a Palermo, e che dicono un gran bene di questi fanali. Io in questa faccenda non vedo troppo, perchè non me ne intendo; sto adunque al giudizio degli intelligenti in materia. Il Canavesio ha ancora fanali ferroviari e fanali d'ogni genere, e ciò dimostra..... luminosamente la sua attività lodevolissima.

G. B. Provana, altro torinese, ha una mostra completa di rubinetteria in bronzo, ottone, nikel, ferro, e presenta un importante novità nel suo oliatoio automatico, il quale dispensa i fuochisti dalle pericolose loro peregrinazioni attorno alle locomotive e per giunta economizza sulla spesa.

Io procedo a salti di grillo; e non posso fare diversamente, dappoichè così come sono disposte le gallerie si passa da un momento all'altro da un genere d'industria ad un'altra. Basti dire che dietro le statue più artistiche si vedono gli aratri per comprendere la situazione delle cose esposte.

Rientro perciò nella galleria del lavoro — la quale non funziona completamente e nella quale il lavoro non sarà certo il più.... laborioso — per visitare la esposizione di *Ansaldi Michele*, anch'egli torinese, esposizione di macchine-utensili per la lavorazione di metalli e legnami. Ora le macchine sono ferme, ma fra pochi giorni agiranno come automi sapienti e produrranno ogni sorta di viti e simili oggetti. Questa mostra attirerà certamente con le sue meraviglie della meccanica la curiosità di tutti e desterà interesse.

* * *

Con un altro saltino di grillo eccomi alla mostra, se non altro curiosa, di *Galantini e Bisceri* di Torino: è una macchina che trita, insacca e affetta senza.... affettazione il salame. Il pubblico osserva e ammira, e spera in una prossima Esposizione di vedere quella famosa macchina nella quale entra il maiale vivo ed esce il salame bello e.... mangiato.

Giacchè sono attorno alle macchine, vi resto; ma il salto lo faccio da Torino a Genova. Il noto costruttore *Ansaldo*, di Genova, presenta una bellissima locomotiva che ha nome *Egusa*, la quale fu già venduta alla Società delle ferrovie sicule occidentali, e presenta ancora una poderosa e svelta gru locomobile di cinque tonnellate.

Resto nella digressione e nelle faccende ferroviarie per segnalare una bellissima vettura di I e II classe, sistema dell'ingegnere comm. C. Frescot, di Torino, a corridoio laterale con caloriferi, gas, ritirate e ogni eleganza e comodità, costruita dalla Società italiana di Castellammare diretta dall'ing. Kossuth. In fretta vi segnalo la seconda ed ultima locomotiva esposta dalla Società di costruzioni meccaniche di Saronno.

E ritorno agli industriali piemontesi, o meglio vi ritornerò nella prossima mia lettera.

L'assemblea generale degli azionisti della Rete Mediterranea.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,25 pom.* — All'assemblea generale degli azionisti della Mediterranea assistevano 75 azionisti, rappresentanti 117 mila azioni, il deputato Maffi, i rappresentanti dell'Associazione di Risparmio degli impiegati ferroviari con 50 azioni, Caponago, Buffetti, Chiesi, Pampione, Menizzi, Viganò, i rappresentanti della Società dei macchinisti e fuochisti, Romussi, Pozzo, Ragazzi, Battistoni con 100 azioni. Il personale viaggiante aveva delegato Giulietti.

Il vice-presidente *Allievi* esprime gli auguri da inviarsi a Belinzaghi per la conquistata salute.

Si solleva un incidente da *Maffi* e *Pozzo* perchè la distribuzione della relazione sia fatta prima.

Si leggono le relazioni del Consiglio e dei sindaci.

Il sig. *Scarfiotti* fa una carica a fondo contro le spese eccessive. Lamenta che la Mediterranea non possa amministrarsi entro il limite del 62 1/2 0/0 stabilito dalle Convenzioni, lasciando uno sbilancio di un milione e mezzo, dal che deriva il ribasso delle azioni. Il limite della spesa dell'esercizio venne stabilito da persone competenti. Il direttore generale doveva saperlo; invece si ebbe una disillusione. Fa confronti colle Società estere. L'Adriatica esercitò entro il limite assegnato. La nostra Società ha le migliori linee italiane, il miglior materiale; eppure le spese superano le entrate. La spesa della Mediterranea per treno per un chilometro supera quella di tutti i paesi europei; l'Adriatica però ha un percorso medio di vetture inferiore alla Mediterranea. Il servizio merci è fatto male e subisce le concorrenze delle tranvie, dei carri. Si desidera maggiore attività nel servizio e maggior impulso nel movimento.

Protesta contro l'abuso dei biglietti gratuiti. La burocrazia invase gli uffici, dal che derivò un eccesso di spese per il personale. Le economie si devono fare non tanto nel basso personale quanto in tutte le sfere. Molti uffici sono solo tramiti di trasmissione, quindi inutili. Chiede un organico a garanzia del personale e la riduzione delle spese superflue. Propugna la partecipazione degli impiegati agli utili.

Viganò, impiegato, invoca pure un organico e la semplificazione degli uffici. Raccomanda pure si limiti la grande burocrazia e si abbia maggiore umanità per le classi infime del personale, sovraccariche di lavoro, responsabili e mal pagate.

Zavattari, operaio, chiede che si istituisca un sistema cooperativo di servizio di facchini per le merci di piccola velocità, dando un vantaggio ai lavoranti e garanzia alla Società. Questo sistema fa ottima prova alla Dogana di Milano.

L'avv. *Podreider* critica le tariffe delle merci e dei viaggiatori perchè troppo alte. Fa appunti contro la collocazione dei capitali della Società provocando una pronta risposta del presidente, il quale si dice fortunato per la buona collocazione dei capitali.

L'on. *Maffi* accentua l'obbligo portato dalle Convenzioni alla Società perchè assicurino il personale. Invece si crearono nuove grosse cariche. Lamenta l'inesistenza dell'organico. Ricorda la mozione della Camera del 1889 invitante le Società ferroviarie a presentare gli organici.

Romussi si associa a Maffi. Vuole giustizia egualitaria negli stipendi, vuole una riforma efficace del controllo; dice che sono prima dei disastri sono i ritardi degli orari; ricorda che meritamente la Società fu condannata nel disastro di Grassano; vuole sia mutata una falce nell'ufficio legale, i cui avvocati perdono tutte le cause.

Il comm. *Massa* risponde a tutti gli oratori. Non venne interpellato sulle Convenzioni. Dapprincipio dichiarò che il limite di 62 50 è insufficiente per la spesa dell'esercizio. Sperò nell'aumento del traffico; invece la crisi del paese fece un contraccolpo. Rifiuta i confronti delle cifre portate da Scarfiotti, perchè mancano gli identici termini di confronto. Tutte le nostre linee presso le montagne esigono una grave spesa d'esercizio, contrariamente all'Adriatica. La malaria ci costa assai; le speciali difficoltà delle nostre linee determinano il minor percorso dei carri.

Non si assume nuovo personale, ma non si può fare licenziamenti. Promette di tener conto di tutte le raccomandazioni riguardanti i miglioramenti del personale. Non si creò nessuna nuova carica. Dissente da Romussi sulla sentenza di Grassano, accettando le osservazioni dei controlli degli orari. Si istituiscono controllori volanti, finchè le linee non siano migliorate. Fa un vivissimo elogio del personale, che brontola talora a torto, ma fa sempre il suo dovere. Dimostra l'impossibilità dell'organico, a causa delle disparate pretese del personale proveniente da oltre cinquanta amministrazioni diverse. Lo dice vero gingepraio contrario assolutamente all'interesse del personale.

Pozzo parla a nome della Società dei macchinisti; entra nelle questioni di dettaglio, della distribuzione del lavoro, del carbone. Sostiene il diritto degli impiegati a partecipare al Comitato della Cassa-pensioni.

Massa promette di fare il possibile per evitare inconvenienti. Domanda a Pozzo la competenza della Commissione governativa.

Maffi ricorda l'articolo 103 delle Convenzioni che fa obbligo di compilare l'organico. Avvi una disposizione della legge inosservata. Raccoglie la dichiarazione circa l'impossibilità di fare l'organico.

Il direttore ed il presidente interrompono osservando che già si presentarono al Governo gli elenchi nominativi. Il Governo si accontentò, riconoscendo l'impossibilità di ulteriori classificazioni, onde la controversia si limita al concetto dell'organico, di cui i preopinanti hanno un'idea oltre l'attuabile.

Maffi non si accontenta.

Si approva la chiusura.

Massa annuncia all'avvocato Podreider che la Società farà l'esperimento di tariffe per zone.

Romussi solo nega il voto al bilancio, gridando: « Dopo le vostre risposte negative continueremo nell'agitazione per le nostre rivendicazioni. »

Si nominano amministratori: Parisini, Falcone, Marsini, Marsaglia, Casana, Podestà, Deferrari, Cattaneo Roberto; a sindaci: Bigatti, Bignami Enea, Silvestri Giovanni, Schuster-Burckhardt, Oppenheim; a sindaci supplenti: Allasia, Crispi Antonio.

La seduta si leva alle ore 6.

Bollettino Giudiziario.

(*Per telegr. da Roma* — *Ed. sera*) 24, *ore 5,10 pom.*

Arnoldi, consigliere d'Appello in aspettativa, è chiamato in servizio a Roma — Maria, consigliere d'Appello a Genova, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione d'Appello e nominato ufficiale della Corona — Festi, sostituto-procuratore generale di Appello a Catanzaro, è nominato consigliere di Appello a Macerata — Denina, giudice a Padova, è tramutato ad Alba — Costanzi, giudice a Castrovillari, è tramutato ad Avezzano — Rozza, giudice a Vicenza, è tramutato a Bologna.

Carioli, giudice a Castiglione delle Stiviere, è tramutato a Casale — Gastaldi, giudice a Grosseto, è tramutato ad Asti — Strizioli, giudice a Crema, è tramutato a Biella — Vacchelli, giudice a Bozzolo, è tramutato a Vigevano.

Biasoni, giudice a Tolmezzo, è tramutato ad Acqui — Anelli, giudice a Busto Arsizio, è tramutato a Oneglia — Cenni, giudice a Siena in soprannumero, è tramutato a Sarzana — Pronati, giudice a Este in soprannumero, è tramutato a Sarzana — Scotti, giudice a Lecco in soprannumero, è tramutato a Savona.

Beccari, giudice a Breno in soprannumero, è tramutato a Ravenna — Castellotti, giudice a Lecco in soprannumero e applicato all'istruzione dei processi, è tramutato a Varese senza applicazione.

Giandella, giudice a Caltanissetta, è applicato ivi alla istruzione dei processi — Spingardi, giudice a Torino, è applicato ivi alla istruzione dei processi — Conte, sostituto pure al Tribunale di Firenze, è nominato per domanda giudice ad Arezzo — Zoni, sostituto al Tribunale di Massa, è nominato per domanda giudice a Massa.

Boglia, sostituto al Tribunale di Vicenza, è nominato su domanda giudice a Messina — Giannoni, sostituto al Tribunale di Taranto, è nominato con suo consenso giudice ivi.

Sissi, sostituto al Tribunale di Ancona, è tramutato a Taranto — D'Antilio, sostituto al Tribunale d'Ancona, è tramutato a Taranto — Ditutillo, sostituto al Tribunale di Modena, è tramutato ad Ancona.

Si aumenta il decimo dello stipendio a Bosco, vice-cancelliere della Pretura di Borgo Dora a Torino, e a Margaria, vice-cancelliere della Pretura d'Alba.

Una visita alla vedova di Giovanni Lanza.

Togliamo dall'*Avvenire* di Casale in data 24:

« Nel pomeriggio di sabato scorso gli onorevoli deputati Piccaroli e Lanzati si recarono alla Roncaglia a far visita alla vedova di Giovanni Lanza.

« Anche il deputato Bernarelli doveva essere della partita, ma, giunto appositamente a Casale, dovette poco dopo partire per un malinteso occorso nel fissare l'itinerario.

« Cogli onorevoli Piccaroli e Lanzati era pure l'avv. Gustavo Manacorda, rappresentante il Collegio di Vignale, il Collegio di Giovanni Lanza.

« Colla signora Lanza, che ricevette cortese e gentile gli onorevoli visitatori, si trovavano i nipoti cav. sindaco Angelo e il capitano Lanza.

« Con questa visita, che è un omaggio alla memoria di Giovanni Lanza, i nostri deputati liberali dimostrarono che il nome di Giovanni Lanza, come ben disse l'on. Piccaroli al banchetto di Moncalvo, appartiene oramai a tutti i partiti. »

Nel regno della donna

Prima di tutto faccio notare al signor *Io per tutti* che non ho commesso nessun atto di vandalismo: ho reclamato i miei diritti e li ho fatti valere, e tutto ciò era lecito ed onesto.

Non attaccava forse le mie sorelle, le mie amiche e me stessa quella misteriosa *Violetta* che si permetteva di censurare l'educazione e il carattere delle donne italiane? E non ho io promesso di farmi interprete dei loro desiderii, di rendermi per loro ministra di giustizia?

Fummo attaccate in quello che abbiamo di più caro: la nostra dignità di madri, di sorelle e di spose; toccava a noi di difenderci, toccava a me sopra tutte di mostrare come il giudizio troppo severo della nostra compagna cresciuta oltr'Alpe abbia destato un grido di risentimento in quante hanno letto le sue parole.

Ecco perchè ho violato *l'intemerato santuario* della sua vita..... che si vive, ecco perchè le sue lettere sono oggi sul mio tavolino.....

* * *

Del resto, quando io stessa non avessi sentita la voce del dovere che mi chiamava alla riscossa per la nobile causa, me lo avrebbe indicato una delle graziose lettere, in cui leggo: « Non lo sa, signorina *Violetta*, che primo fra i doveri di una donna è quello di difendere sempre energicamente il suo sesso a qualunque nazione appartenga e più ancora quello che appartiene alla nazione in cui è nata lei? Mancando a questo stretto dovere non si può essere buona cittadina, non si può amare la patria, e per conseguenza non si può avere il diritto di erigersi a giudice in materia tanto delicata. »

Premesso questo, tolgo dalla letterina sopradetta i punti che a me paiono più rilevanti, e ve li riporto, sperando che alla nostra incognita e severa censuratrice questo giornale giunga fra le mani, e così ella riesca a convincersi che, come i nostri valorosi soldati consacrano la vita per serbare immacolata dalle orme nemiche la candida neve delle nostre Alpi, così noi, che siamo figlie e sorelle di quei prodi, non permettiamo che anche l'ombra di un sospetto sfiori l'intemerata vita di tante nostre virtuosissime donne.

Violetta nella sua lettera diceva con ingenua condiscendenza: « L'Italia è la culla dei grandi artisti, dei grandi ingegni! » E la cortese anonima soggiunge: « Che cosa prova ciò? Che anime gentili e sovranamente delicate dirigono con saggia dolcezza il genio innato dell'uomo perchè questo si sviluppi tutto pel bene di sè stesso e della Patria: e chi saranno queste anime gentili se non le madri dei nostri eroi? »

In un punto per amore della giustizia e della verità, debbo confessare che non sono perfettamente d'accordo colla scrittrice dell'assennata letterina.

Essa afferma:

« Quello che è certo si è che se qualcuna di noi pecca di frivolezza e civetteria, ciò viene da una irresistibile simpatia: quella che prova Lei, signorina, per le nostre vicine d'oltre Alpe, che (sia detto senza malignità alcuna) in ciò sono maestre provette. »

Confessi onestamente la scrittrice di questa lettera che, pur senza l'esempio delle nostre vicine d'oltre Alpe, piacciono anche a lei le belle vesti, le stoffe preziose che si drappeggiano con tanta leggiadria attorno alle snelle figurine femminili.

Sappia che io leggendo la sua lettera intelligentemente buona, e dalla fine scrittura aristocratica, mi sono compiaciuta di farmi di lei un ideale di grazia e di bellezza e ho creduto di leggere anche nei suoi grandi occhioni pensosi il gusto delle cose belle, che, si accerti, è comune a tutte le donne di tutti i paesi del mondo.

Sono invece perfettamente del suo parere là dove ella accenna ai nobili esempi che abbiamo da imitare, al desiderio di migliorare che rivelano tante delle nostre donne.

« L'avidità d'imparare, di perfezionarsi è generale in Italia: ne fanno fede le innumerevoli alunne delle scuole serali e festive. Queste ultime specialmente sono da anni gremite di fanciulle che lavorano tutta la settimana per aiutare le loro famiglie, per bastare a se stesse, e poi sacrificano le ore di riposo per arricchire la loro mente, per ingentilire il loro cuore e rendersi uguali a quelle che, più fortunate, possono con ogni agio dedicarsi allo studio. »

Ammiro poi il suo entusiasmo patriottico e condivido la dolcezza che Ella prova dicendo con giusto orgoglio: « Sono nata in Italia! »

* * *

Un'altra signora scrive dalle *cime nevose* le sue impressioni sulla lettera della signorina *Violetta*. Essa comincia a dichiarare di non sapere come stiano le nostre vicine d'oltr'Alpe in fatto di *educazione femminile*. Per quello che le risulta dall'osservazione e dall'esperienza personale, crede che senza pretese dobbiamo nulla invidiare alle graziose donnine francesi. Crede che là come da noi vi sono modelli di virtù, di abnegazione, di sacrifizio, mentre non mancano le altre che, o sventurate o colpevoli, sono tratte a scordare i loro doveri di fanciulle, di spose e di madri.

Più avanti la stessa signora dice che « ....dobbiamo poco rallegrarci del carattere delle nostre fanciulle, ma di questa insufficienza non si deve ascrivere la colpa alla eccessiva istruzione ed all'ignoranza, sibbene all'indirizzo che si dà al sapere. »

Ed io sono precisamente d'accordo con lei.

Credo io pure che l'istruzione bene intesa non abbia spinto mai alcuna donna a rovinare la propria famiglia. Oramai anche gli uomini, nostri giudici così severi, si sono convinti che una donna fornita di nobile ingegno, educata ad alti studi, iniziata ai misteri della scienza, non isdegna per questo di attendere alle umili faccende della casa e, lasciati appena i banchi della scuola, torna lieta alla sua modesta dimora; dove se l'industria progredita le ha facilitato il compito sostituendo alla rocca ed al fuso la macchina da cucire, e l'uncinetto, ella ha però sempre la sua parte di attività, la sua vigile e laboriosa missione.

La scrittrice dice ancora: « .....l'istruzione odierna manca d'indirizzo perchè infarcisce la mente delle giovinette di tante cognizioni disparate, non necessarie, le quali non servono che a confondere le idee e a fare delle giovinette altrettante saccentelle da commedia. »

Perdoni, ella parla di « cognizioni *non necessarie* »? Ma come? Ella trova inutile insegnare alle donne italiane le glorie dei loro avi, mostrar loro per quali rudi lotte, per quali dolorose battaglie di pensiero e di azione, questo nostro paese è uscito dalla lunga servitù e si è ordinato in nazione libera ed invidiata?

Vuol dirmi inutile che esse conoscano il paese dove sono nate? le condizioni dei popoli che ci circondano, i progressi della scienza, le inscrizioni dell'ingegno umano?

Oh, in fatto d'*istruzione femminile*, sarebbe necessario davvero seguir l'esempio delle nostre sorelle straniere, che parlano delle nostre glorie passate con maggior conoscenza di noi, che conoscono le infinite bellezze di questo nostro paese, di cui noi non ci mostriamo abbastanza fiere, che, pur nobili e ricche, frequentano assiduamente i Licei e le Università!

Perchè poi vuol farmi credere così bianchi i suoi capelli dicendo che ai suoi tempi le bimbe non portavano merlli, nè sete, nè velluti?

Scusi, ha dunque già scordato il braccialettino di argento, dolce ricordo della sua prima Comunione, e l'orologio d'oro, ricompensa dei lunghi anni di studio, e il suo primo abito da ballo, bianco, vaporoso, cagione di tante soavi emozioni?

Crede proprio che quel braccialetto, quell'orologio, quelle stoffe leggiadre abbiano tristamente influito sul suo carattere?

Via, non si faccia così brontolona! non dobbiamo essere troppo severe se vogliamo che la crescente generazione si stringa attorno a noi fiduciosa per ascoltare i consigli e seguire gli esempi che noi crediamo migliori!

Non accusiamoci noi stesse di difetti che non abbiamo, se non vogliamo che gli altri ne approfittino per scagliarci la loro pietra.

Ha proprio ragione *Spiga selvaggia* di scrivere: « Le donne italiane non possono essere nè tedesche, nè inglesi, nè francesi, ecc. Siamo allegre perchè figlie del sole e della luce, mogli e madri di musici, di poeti e di pittori; amiamo con passione, perdoniamo con trasporto; nell'animo nostro non alberga nè odio, nè vendetta. I nostri figli ci adorano, i mariti sono soddisfatti di noi, e quasi tutte le nostre donne sono venerate dalla famiglia e dalla società italiana ».

Secondo me, la miglior risposta alla signorina *Violetta* sarebbe di mandarle in dono un volume della nostra storia moderna: essa si convincerebbe allora che le madri che hanno educato tanti eroi, tanti martiri gloriosi, a cui hanno saputo ispirare così potente e profondo l'amore di patria, il sentimento del proprio dovere, dovevano avere l'anima nobile e squisitamente educata: e quelle madri erano donne italiane dei nostri tempi..... erano le nostre madri!....

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — **Il delitto di un soldato.** — (*Nostro telegr.*, 24, *ore 8,10 pom.*). — Oggi il soldato Bianco Giovanni, di Sardegna, attendente dell'ufficiale d'artiglieria Schubert, dopo aver derubato il suo superiore di duemila lire di rendita tentava di ucciderlo nella sua casa con un colpo di fucile. La sorella dell'ufficiale, presente al fatto, con un mirabile coraggio, faceva deviare il colpo. Il Bianco è latitante.

MODENA. — (Nostre lettere, 23 novembre) — **Necrologio.** — Alla Rangona (Modena) è morto il venerando patriota Giuseppe Rebucci. Nacque nel 1818, fece le campagne del 1860 e del 1870, partecipò alla repressione del brigantaggio, guadagnandosi la menzione onorevole. Uomo onestissimo e laboriosissimo, era amato da tutti i suoi compaesani.

BURIASCO. — (Nostre lettere, 22 novembre) — **Una rapina e un bravo brigadiere.** — Verso la mezzanotte d'uno dei passati giorni sulla strada che da questo Comune mette a Riva di Pinerolo, in località Bellina, veniva audacemente consumata una rapina sulla persona di certo Galoppo Giuseppe, quarantenne, da Roletto, il quale fu depredato della somma di lire 25, mentre, alquanto preso dal vino, ultimati i suoi interessi, se ne ritornava alla propria abitazione.

Venuto a cognizione del fatto questo brigadiere dei R. carabinieri, Pesce Andrea, con la prontezza ed esattezza che lo distinguono, coadiuvato dai proprii dipendenti, seppe in breve assicurare alla giustizia i colpevoli della consumata rapina, che sono quattro: Giulia Ernesto, d'anni 22, Borlese Filippo, d'anni 21, Colasso Andrea, d'anni 19, e Catto Giovanni, d'anni 19, tutti da Buriasco.

CARDEZZA DI OSSOLA. — (Nostre lettere, 22 novembre). — Consta che l'Autorità siasi finalmente preoccupata della mancanza in questa sede notarile del suo titolare, e si attende il risultato.

AVIGLIANA. — **Interessi comunali.** — Ci scrivono:

« Qual contribuente ed elettore assisto sempre volontieri, fra il numeroso pubblico, alle sedute del Consiglio comunale di Avigliana, massime in questi tempi che sono ritornate in campo questioni del più grave interesse e che stanno per sobbarcare i cittadini a gravose contribuzioni per la costruzione di una nuova strada tra il Borgo Vecchio e la stazione ferroviaria.

« Allo scopo di mettere nella sua vera luce lo Stato delle cose, è necessario che si conosca l'attuale viabilità e posizione.

« Questo Borgo posto ai piedi del contrafforte su cui s'ergono gli avanzi dell'antico Castello, ha solo una strada di comunicazione col centro del paese che non è carreggiabile per la sua ripidità, ma può, a mezzo della strada obbligatoria detta di San Giuseppe, che si congiunge sulla provinciale Susa-Pinerolo, dare un accesso comodo e facile al suddetto centro ed alla stazione ferroviaria. Oltre di questa, ha un'altra strada detta la Viassa che per due terzi riveste tutti i requisiti delle strade intercomunali e per un solo breve tratto è da allargarsi, e che va pure a sboccare sulla ridetta provinciale a circa 70 metri dalla stazione ferroviaria.

« Il Borgo Vecchio è poi congiunto ancora colla provinciale Torino-Susa anche poco distante dalla stazione per mezzo d'altra strada detta della Madonna del Ponte.

« A qualche interessato non faceva abbastanza comodo di avere già due strade parallele che gli davano adito alla più volte ripetuta stazione, ne ideò ancora una terza in linea retta che va a sboccare sulla già detta provinciale Susa-Pinerolo a 40 metri distante da quella detta la Viassa e 150 da quella di San Giuseppe.

« Sono in due a battere la gran cassa ed a fare dei gran paroloni per ottenere il loro scopo, ma la popolazione non dà loro ascolto. E che la popolazione sia ostile al loro ideale è comprovato da opposizioni presentate all'Autorità prefettizia di numerosi contribuenti e da un ricorso sporto da 525 tra elettori e contribuenti al Consiglio stesso chiedente sia sistemata la Viassa e venga abbandonato il rettilineo.

Lo stesso interessato assicura che il costo del rettilineo è minore della sistemazione dell'attuale; lo prego esaminare i documenti relativi depositati nell'ufficio comunale, e se lo spirito di parte non le farà velo, si persuaderà molto facilmente che il rettilineo verrà a costare niente meno che più del doppio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO TREDICESIMO.

Madre Angelica, la superiora del convento del Sacro cuore di Maria Immacolata, apparteneva ad una delle più nobili famiglie di Roma.

Era una donna alta, dall'aspetto maestoso, ancora bellissima sebbene avesse varcato i quarant'anni; il suo volto, dagli occhioni bruni e risoluti, dal naso leggermente aquilino, dalle labbra un po' sottili, ma finamente disegnate, aveva una fiera espressione di orgoglio e di arditezza.

Ella era stata educata nel convento. A sedici anni i suoi genitori ne l'avevano ritirata, ma vi era rientrata a venti per farsi monaca.

Correva voce che un grande amore l'avesse spinta a questo passo disperato.

Tuttavia non rimpiangeva il secolo; il dominio assoluto le andava grandemente a sangue: era nata per comandare; univa però ad un carattere saldo e forte l'animo più squisitamente delicato.

Sebbene fosse un po' accecata dal fanatismo religioso, tuttavia ella aveva soppresso l'uso del cilicio e della disciplina, ma li ordinava come penitenza. Soleva avere pronte simpatie e più pronte antipatie.

Con le predilette si dimostrava così indulgente da farle diventare insubordinate; con le altre la sua severità giungeva talvolta fino all'intolleranza.

Dopo che Ginevra era rientrata nell'ovile, tutte le suore facevano a gara per compiacerla, ed ella non sapeva come liberarsi da tante smancerie affettuose.

Mentre si crucciava, cercando il modo di sfuggire gli artigli che la minacciavano, la Superiora la fece pregare di passare da lei.

Ella ebbe un raggio di speranza: la Badessa le aveva sempre dimostrato molta benevolenza; se potesse ottenerne la protezione! Con un'ausiliatrice così potente, sarebbe sicura di riuscire.

Madre Angelica la ricevette con infinita gentilezza: nell'intimità pareva trasformarsi: non era più la donna severa che reggeva il convento dispoticamente ed incuteva tanta soggezione: era una regina che, deposta la corona e lo scettro, voleva godersi un par d'orette alla buona ed allegramente.

Ella si alzò dalla poltrona ov'era seduta quando la novizia entrò, le prese le mani e la baciò amorevolmente.

Questa la guardava meravigliata; quasi quasi non la riconosceva.

La Superiora aveva un sorriso incantevole, i suoi occhi scintillavano, le sue maniere erano tutta grazia e dignità.

Ella fece sedere la giovinetta sur un canapè vicino a lei e cominciò dal discorrere con sommo brio.

Ginevra dimenticava di essere in convento; Madre Angelica l'affascinava colla sua parola ornata e sapiente; dove dunque si nascondeva l'altera Badessa, conosciuta fino allora? era una rivelazione!

Questa si animava: a quando a quando infiorava il discorso di fine adulazioni e si abbandonava sino a fare confidenze.

Diceva di sentirsi così sola e mesta in mezzo al rispetto ed all'obbedienza che la circondavano! Narrava la sua gioia quando trovava un'amica sincera, intelligente, che la comprendeva, alla quale poteva aprire il cuore suo. Prese affettuosamente la mano della novizia:

— Tu mi vuoi bene? — le domandò con gentile sorriso.

— Oh! sì, Madre, molto, molto!

— Ti sono quasi madre davvero: eri così piccina quando sei venuta qui! La tua amicizia mi sarà un dolce conforto. Adesso vivremo più unite assai.

Ginevra si turbò: che voleva dire quell'*adesso*? alludeva forse alla sua monacazione?

La Superiora proseguì:

— Godo nel riunire intorno a me le suore più colte per discorrere piacevolmente, fare letture gradevoli e buona musica; certo non sono numerose; ma posso io ammettere nella nostra intima compagnia tutte quelle monache pettegole, invidiose, dall'intelletto ottuso, dai pensieri meschini? ci guasterebbero tutto il divertimento! Tu però farai parte del nostro piccolo Olimpo: ho sempre avuto per te una grande predilezione e sarei proprio contenta di saperti felice appieno, tranquilla, e di pensare che ho contribuito a farti la vita bella, in questo e nell'altro mondo. Ti amo come se tu fossi la mia figliuola!....

La signorina di Delta era trasognata, commossa; questa donna, che credeva fredda e severa, le appariva d'un subito così affettuosa! così buona! e pensare che la consideravano per lo spauracchio del convento! Il timore che le inspirava prima si mutava in tenerezza; sentiva rimorso di averla sì lungo tempo disconosciuta. Che cara Madre! il cuore le si empiva di gioia; cresceva in lei la speranza, la fiducia; aveva una voglia matta di confidarle la sua passione per Enrico ed i suoi disegni; vedendola così amorevole, perchè non chiederle aiuto e protezione?

Il difficile stava nell'incominciare: come dirle?

— Oh! Madre, Madre, quanto l'amo! — esclamò ad un tratto con un impeto di tenerezza, e, afferrando le mani di lei, le baciò ardentemente.

— Tu mi ami, bambina? Oh! qui, qui sul mio cuore!.... Quanto bene mi fai! È questo per me un momento dolcissimo!

Accarezzava i capelli della novizia con quelle sue bellissime mani da regina, con l'occhio vellutato, col sorriso ammaliante.

— Quanto, quanto ella è buona!.... aveva molte cose da confidarle..... ma non ardivo!.... ma però mi sento in cuore una baldanza!.....

— Parla, parla, carina!.... confessati a me.... sarò indulgente, te lo prometto!

— Ebbene..... allora..... dico?

— Di' presto.

— Oh! Madre.... se sapesse..... io ho tanti crucci.... tanti scrupoli.....

— Scrupoli?..... Dio santo! mi fai paura.... spiegati....

— Io non so come ciò sia avvenuto.... non lo avrei mai creduto possibile.... il mio cuore ardeva di così immenso amore divino!.....

— Ed ora?..... tu mi spaventi!....

— Ora.... ecco..... mi sembrava che non vi fosse posto per altro affetto..... invece.....

— Invece?.... oh! parla presto!....

— Io.... amo!....

— Tu ami?....

— Enrico Sinibaldi.

— Ah disgraziata! — esclamò la Superiora, e si coprì il volto con le mani sommamente addolorata.

— Povera bambina!.... — soggiunse poi, gli occhi umidi di lagrime; — tu ami!.... Nessuno più di me ti può compiangere!..... Non ti mandi Iddio i tormenti che martoriarono la mia giovinezza!.... L'amore è uno strazio crudele!.... ma fatti animo: con la preghiera e le mortificazioni si ricupera la pace dell'anima! Iddio è misericordioso: se egli ci manda le tentazioni, ci concede pure i mezzi e la forza per vincerle!.... Ti troverai più calma e assai confortata appena avrai pronunciato i voti....

— Pronunciare i voti?..... Io?..... Ma non voglio più!

La Badessa scattò in piedi e guardò la novizia con stupore.

— Non vuoi più farti monaca? — mormorò.

— No.... voglio sposare Enrico Sinibaldi, che mi vuol bene.

Madre Angelica era sbigottita; ella si prese il capo fra le mani e fece alcuni giri per la stanza mormorando:

— Ciò è impossibile!.... Oh Dio! Dio! come veglia instancabile il maligno spirito!.... ma voi, Signore non avrete pietà di questa misera creatura?

Come fu più calma, tornò sul canapè e riprese nelle sue le mani di Ginevra.

— Senti, bambina, — le disse amorevolmente, — tu ora sei un po' agitata; ciò è naturale..... hai fatto una vita così diversa di quella alla quale eri avvezza!.... ma la quiete del chiostro ti ricondurrà a più savio proposito, non ne dubito. Prega, assoggettati a qualche mortificazione.... preparati a prendere il velo subito e vedrai che dopo.....

— Reverendissima Madre, io sono risoluta a non prenderlo nè subito nè mai!.... perdoni la mia insubordinazione..... sarei una cattiva monaca!

— Oh! mio Dio! mio Dio! inspiratemi! — esclamò la Badessa profondamente commossa.

Si alzò, si prosternò sul suo inginocchiatoio, e per un istante non si udirono che gemiti sommessi ed il bisbiglio di una preghiera ardentemente mormorata.

Allora Ginevra si pentì di essersi lasciata allettare dalle dimostrazioni amichevoli della Superiora; forse non conosceva le monache da tanto tempo che vivevano insieme?

Madre Angelica aveva operato con arte finissima ed ella era caduta nel tranello. Da prima sentì dispetto, poi si rallegrò. Doveva pure fare noto il suo disegno! meglio così! la difficoltà era superata: bastava rimanere salda nel proposito.

(*Continua*).

« Che l'egregio signor cav. Vinassa si sia profferto a pagare del suo l'ammontare che supererà il progetto l'hanno sentito tutti quelli che come me assistevano alla seduta; ma con ciò e con tutta la generosità del predetto non si esime il contribuente dal dover sobbarcarsi a maggior spesa del puro necessario; dimostra per contro che l'offerente ha le sue buone ragioni per ciò fare e che i suoi particolari interessi saranno avvantaggiati di molto.

« Nell'ultima seduta poi il consigliere Campagna Felice depositava sul tavolo un nuovo progetto redatto in quattro o cinque copie, che lasciò il tempo che aveva trovato.

« Molto meglio di questo ha bisogno il paese: difettano i locali per le scuole, le carceri mandamentali dovranno fra breve essere costrutte, Avigliana non ha comunicazione di sorta col limitrofo Comune di Reano, e questa è una spesa che l'Autorità superiore potrebbe benissimo ordinare d'ufficio. La strada poi ad Almese s'impone e volere o non volere si sarà costretti a dar mano anche a questa fra breve.

« E se non bastasse tutto ciò, è notorio a tutti che il centro del paese e quasi tutto il Borgo Vecchio nelle lunghe siccità sono privi d'acqua potabile.

« Io mi rimetto al giudizio imparziale di tutti i contribuenti Aviglianesi per constatare se le opere sopra accennate non siano più utili e più necessarie che la creazione di una terza strada per accesso alla stazione a quei del Borgo Vecchio, già fin troppo favoriti di superflue comodità.

« Un contribuente. »

COURMAYEUR. — (Nostre lett., 22 novembre) — **Il reclamo di un viaggiatore.** — Sono dolente di dovervi riferire i lamenti di tutti quelli cui incombe il dover recarsi a Courmayeur nella stagione invernale. Nella Valle di Aosta molti progressi si sono compiuti dal lato della viabilità; ma da Pré-Saint-Didier a Courmayeur ci troviamo quasi nelle stesse condizioni di quelle del medioevo. Bisogna operare il trasbordo, e da una vettura più o meno comoda trasferirsi in una vettura scoperta, che poi, in molti casi, è sostituita da una semplice slitta. Non vi pare sia tempo di usare migliori riguardi verso il pubblico e di imporre certi obblighi verso gli impresari delle vetture pubbliche?

Ci sono due compagnie rivali: quella delle R. Poste e quella così detta della concorrenza; mi pare che non sarebbe troppo il richiamarle ad un ordinamento più conforme alle esigenze moderne.

VOLPIANO. — (Nostre lettere, 24 novembre) — **Necrologio.** — Una lunga e tormentosa idropisia di fegato ha tolto il 22 novembre 1891 da questa vita nella sua diletta patria di Volpiano Antonio Gola fu Francesco, d'anni 72.

Egli nel 1851 era consigliere comunale, e dal 1860 replicatamente sindaco per oltre tre lustri, e più triennii giudice conciliatore, e per parecchi bienni delegato governativo e presidente della Commissione d'imposte, senz'altre cariche minori.

All'accompagnamento funebre, con musica in gran tenuta, non mancavano le Autorità, tra cui la rappresentanza della Pretura locale, il signor presidente della vecchia Società operaia e della Commissione delle imposte signor Gedda Luigi, e la rappresentanza di altri membri della Commissione prefata. Il signor conciliatore Carrera Francesco e la rappresentanza dei sindaci di Settimo Torinese, di Rivarossa e di Leyni cav. Bonis Vincenzo, il quale arrivò poi alla tumulazione.

Così furono rese degne onoranze alla memoria di un valoroso agricoltore, di un buon cittadino e di un caro amico.

IVREA. — (Nostre lettere, 24 novembre) — **Conferenze popolari di bachicoltura.** — La Direzione del Comizio Agrario ha incaricato il prof. Cesare Silva di tenere conferenze popolari in vari paesi del nostro circondario. Eccovi il programma di tali conferenze:

1ª Conferenza	29 novembre	a Parella	(1 pom.);
2ª »	6 dicembre	a Caluso	(9 ant.);
3ª »	6 »	a Strambino	(1 pom.);
4ª »	8 »	ad Azeglio	(9 ant.);
5ª »	13 »	a Burolo	(1 pom.);
6ª »	27 »	a Lessolo	(1 pom.).

Argomento delle conferenze: Malattie del baco da seta. Pebrina - Flaccidezza - Calcino - Mezzi efficaci per prevenirle e combatterle. Si discorrerà essenzialmente del calcino perchè predominante nel Canavesano — Lo zolfo e la torba in bachicoltura — Irramatura economica — Necessità di bruciare le vecchie irramature — Riduzione degli allevamenti per renderli proficui.

Produzione del vino e produzione della birra in Italia.

Dalle notizie fin qui raccolte risulterebbe che la produzione del vino nel corrente anno sarebbe stata di circa 34 milioni di ettolitri, mentre è ammontata a 29 milioni nel 1890, a 21 nel 1889, a 32 nel 1888 ed a 34 nel 1887.

E peraltro a ritenersi a giudizio di persone competenti, che i dati fin qui pervenuti siano inferiori al vero, di guisa che si pronostica come ammontante realmente a 37 milioni di ettolitri la produzione del vino in quest'anno, che sarebbe così pari a quella ottenuta nel 1886.

La produzione della birra (bibita che per la maggior parte viene consumata fra di noi durante la stagione estiva e dalle persone abbienti), fu nel 1890-91 di ettolitri 156,920, segnando così una lievissima diminuzione in confronto al prodotto ottenuto nell'anno precedente, ammontante ad ettolitri 157,620. Funzionarono 151 fabbriche.

Alla produzione interna accennata (potendosi considerare nulla la esportazione di questo prodotto) conviene, per avere la cifra del consumo totale, aggiungere circa centomila ettolitri, che rappresentano la importazione della birra estera.

REATI E PENE

Un delitto commesso a Marsiglia e giudicato a Torino.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza del 24 novembre.

L'udienza di ieri si è esaurita in gran parte con la lettura delle deposizioni dei testimoni del fatto sentiti in Francia e non citati a questo dibattimento.

Queste deposizioni vennero tradotte in Roma dall'interprete ufficiale presso il Ministero di grazia e giustizia.

Si opposero i difensori Ciarotti, Chiappero e Colombo a questa lettura per ragioni di procedura; ma la Corte, respingendo le istanze della Difesa, ordinò che le deposizioni si leggessero.

Eccole in sunto:

Thevenin Eugenia ved. Raj, di anni 62, negoziante d'oreficieria a Marsiglia, via d'Aix.

Nel mattino del 21 agosto 1891, mentre era in negozio, entrò un individuo poveramente vestito, richiedendole in vendita un anello. Essa, vedendo l'aspetto poco rassicurante di quel tipo, cercava una scusa per non fargliene vedere di quei preziosi. Nel mentre entrò in bottega un altro individuo vestito da operaio, con una scatola di latta a tracolla, il quale le si diresse dicendosi inviato dalla sorella di lei, signora Rochat, onde provvedere all'aggiustatura di non so quali tubi. Ella rispose che nella sua bottega non occorreva alcuna riparazione. Fu un istante; il finto compratore le fu addosso, la prese pel collo, le cacciò in bocca un fazzoletto, e gridò al compagno: *Serviti*. Ella svenne.

Aggiunge nella sua deposizione che riconobbe nella fotografia di Grillone l'individuo che entrò pel primo nella bottega e che la prese pel collo.

La perizia medica del dottor Maure constatò varie ferite sulla faccia della Thevenin: notò tali echimosi alla laringe da dedurne che il tentativo di soffocazione era stato abbastanza accentuato; notò infine alcune contusioni alle braccia ed allo stomaco.

Peretti Elisa, sorella della Thevenin, d'anni 30, donna di casa, racconta come entrata verso le 8 del mattino del 21 agosto 1890 nel negozio di sua sorella vedova Raj, al suo entrare due individui uscirono precipitosamente dal negozio. Uno di essi uscendo le menò due forti pugni sullo stomaco. Entrata nella retrobottega trovò sua sorella svenuta e il negozio svaligiato. Fu così precipitosa la scena che essa non ebbe tempo di vedere quegli assassini, e dice che rivedendoli non li riconoscerebbe.

Ricca Pietro, conduttore del *Bar d'Orient* a Marsiglia, piazza d'Aix, riconosce nella fotografia del Grillone l'individuo chiamato il « Torinese », che frequentava il suo negozio e che nella sera del 20 agosto si fermò colà sin dopo la mezzanotte in unione col Ribet.

Trach Silvia nata Solles, d'anni 39, vicina di casa della signora Thevenin, prestò soccorso alla Thevenin, che rantolava. Era svenuta e ci volle del bello a farla ritornare in sè.

Corbutti Vittorio, calzolaio, d'anni 18, di Marsiglia, si trovava per caso alle 8 del 20 agosto in via dei Cappellai, e sentì gridare al ladro. Vedendo un individuo inseguito da molti lo fermò coll'aiuto di certo Luigi Ferus. Ma tosto costui arrestato disse loro che era sulle peste di un ladro che fuggiva, e in seguito a tale dichiarazione lo lasciarono in libertà ed esso continuò la corsa ponendosi in salvo. Mostratagli la fotografia del Grillone, lo riconobbe per l'individuo accennato.

Touchet Elia, d'anni 36, affittacamere a Marsiglia.

Nella notte del 20 di agosto Grillone dormì in una camera di lei che essa gli affittava da alcuni giorni. All'una antimeridiana del 21 agosto fu chiamato da un amico. Uscì e non tornò più lasciando la camera senza pagare. Nella fotografia del Grillone riconosce il suo inquilino.

Roland Salvatore, cameriere del *Restaurant Espagnol* in piazza d'Aix a Marsiglia.

Nel giorno 20 agosto vide Grillone, che conosceva col titolo di « Torinese », in compagnia di Ricca, e per far piacere a costui diede da mangiare al « Torinese. »

Tarro Emilio, parrucchiere anche lui di Marsiglia.

Vide uno uscire dal negozio della Thevenin alle 8 del mattino del 20 agosto con un involto e fuggire precipitosamente inseguito da gente che gridava: *Al ladro!* Lo riconobbe tosto pel « Torinese » che frequentava il *Bar* del Ricca, ed è certo di non sbagliarsi nell'identificarlo.

Questi i testimoni principali dell'istruttoria fattasi in Francia.

Finita questa lettura, comincia l'esame dei testimoni che in Piemonte conobbero i due imputati sotto falso nome.

Il maresciallo dei carabinieri richiese le carte a Grillone, il quale si qualificò per Sandrotto Ermenegildo, ex-sott'ufficiale dei bersaglieri, figlio di un capitano d'artiglieria. Le carte erano in regola e Grillone la passò liscia.

In quel tempo faceva da cicerone in un baraccone di non so quali ninfe. Con la sua eloquenza ciceroniana aveva conquistato la ninfa principale, moglie del padrone, il quale in un accesso di gelosia lo aveva denunziato ai carabinieri per un cattivo soggetto ricercato dalla Questura di Milano.

Presidente: cav. De Amicis; Pubblico Ministero: cav. Capoquadri; difensori: Chiappero, Colombo, Ciarotti e Lavizzari.

L'assassinio di via Balbi.

Le perizie dei psichiatri.

(Corte d'Assise di Genova).

Genova, 23 novembre.

(ENZO). — Oggi, alle 11,30 ant., i periti psichiatri prof. De Paoli, direttore del Manicomio, e dott. Maccabruni, si recarono nelle carceri di Sant'Andrea e visitarono l'imputato. Essi constatarono che l'Hermann è il vero delinquente nato, il *pazzo morale* del Lombroso. Entrambi convennero che è individuo pericolosissimo e che quindi occorra per lui, più che una pena *a tempo*, la segregazione perpetua, costituendo un continuo pericolo per la società.

L'Hermann, scontati i 20 anni di pena, il massimo che gli si possa dare, rientrerà nella società più abbrutito, più pericoloso d'adesso.

Egli, fin da bimbo, vera caratteristica dei delinquenti nati, godeva nel torturare gli animali domestici. È scrofoloso, e dei dieci componenti la sua famiglia è l'unico superstite maschio avendo un'unica sorella. Tutti i suoi morirono in età prematura; padre e madre erano ubbriaconi, alcoolici. A lui le bevande spiritose fanno subito male.

In carcere, da un compagno, autore di una rapina, un genovese, si fece tatuare: altra caratteristica del delinquente nato.

Sul braccio sinistro ha scritto in bella calligrafia: *Elvira Turbiglio - 14 maggio* 1891.

Disse ai periti che voleva ammazzarsi, ma poi pensò di uccidere la povera signorina, perchè aveva saputo dal Corbella che essa l'aveva dileggiato, gli aveva dato del *pessimo soggetto* quando conobbe il di lui licenziamento dallo Smith e anche perchè era sicura che fra due mesi si sarebbe sposata con un commesso viaggiatore.

In via San Luca andò ad acquistare le cartucce per la pistola e l'armaiolo glie ne volle vendere mezza scatola, mentre ne aveva chiesto solo tre.

I periti domani concluderanno per l'isolamento perenne dell'Hermann, e quelli della Parte civile, quantunque ammetta che si tratti di delinquente nato, sosterrà la piena responsabilità dell'imputato nell'assassinio brutale da lui commesso.

L'Hermann disse che non sa che farsene della vita, che desidererebbe uccidersi, ma non ne ha il coraggio.

Anche questa è una caratteristica, a detta dei periti, dei delinquenti nati.

Genova, 24 novembre.

(ENZO) — Stamane alle 9,30 è continuato il processo contro l'Hermann Eugenio. Egli è sempre impassibile sul suo banco.

Dovrebbero essere escusse le due sorelle della povera vittima; ma il P. M. sorge a dire che rinunzia a tali deposizioni onde non prolungare lo strazio di queste addoloratissime signorine, il cui cuore sanguina ora per inconsolabile lutto.

La Difesa e la Parte civile non si oppongono, quindi la Corte prende atto e si passa oltre.

La Difesa fa istanza perchè la Corte si opponga all'escussione di due testi della Parte civile, essendo stati tardi citati.

La Parte civile, per bocca dell'avv. Calegaris, accetta le conclusioni della Difesa, non entrando nella questione di diritto in cui vi sarebbe da combattere le conclusioni della Difesa, sembrando ormai superflua l'escussione dei due testi addotti dopo le schiaccianti risultanze del processo a carico dell'imputato.

Il P. M. s'associa alla Parte civile, quantunque convinto che la tesi accampata dalla Difesa non sia sostenibile.

La Corte prende atto di questa seconda rinuncia.

Si vede che tutti hanno fretta di finirla e che tutti hanno la convinzione che la sorte dell'Hermann è già segnata.

Entra in iscena il perito per esaminare un documento scritto in tedesco dall'Ufficio di polizia del paese dell'Hermann, Lampheim. Le Parti non si oppongono e il perito Favre ne dà lettura.

Questo documento dice che un fratello dell'Hermann fu trovato impiccato in un bosco e che ritiensi che il suicidio sia stato causato da melanconia, essendo stato il suicida qualche tempo in osservazione come demente.

Il perito, interprete, domanda di ritirarsi per far la traduzione di altri due documenti, fra cui una poesia dell'Hermann.

I periti psichiatri riferiscono quanto già vi ho scritto ieri e concludono per l'isolamento perenne dell'Hermann come pericolosissimo e incorreggibile. Ammettono la piena responsabilità di lui al momento del misfatto, escludendo qualunque debilitazione intellettuale, benchè delinquente nato.

L'interprete legge la traduzione della poesia che, secondo lui, fu copiata dall'Hermann in tedesco da qualche autore.

Eccola:

Ricordo d'Elvira.

Se t'amo! se t'amo! tu domandi al mio cuore.
Ah! questa domanda mi è foriera di dolore!
Se t'amo! chiedilo ai fiori ch'io ti mando, bagnati di lagrime.
Se t'amo! chiedilo agli uccelli, ai quali confidai sovente i miei saluti.
Se t'amo! guarda negli occhi miei, che rispecchiano la tua immagine.
Se io t'amo! chiedilo al tuo cuore, sul quale è fondata tutta la mia vita!
Io t'amo con tutto l'ardore, con tutta la forza dell'amore.
Colla mia vita — col sangue mio.
Sia giorno, sia la notte.
Sola a te voglio dedicare la mia esistenza.
Sì, sì, io t'appartengo, credilo.

ELVIRA TURBIGLIO.

Dicembre 1890. — Buffet della Stazione.

Si apre un baule in cui sonvi gli effetti dell'Hermann. Trovasi un assortimento di romanzi, di cui l'imputato era avidissimo, nonchè una raccolta di fotografie pornografiche e di disegni riuscitissimi fatti dall'Hermann.

Sorge alle 11 l'avv. Calegaris della Parte civile, il quale con una splendida, commovente arringa sostenne l'assoluta colpabilità dell'imputato, addimostrando che è sanissimo di mente e che commise il truce misfatto per brutale malvagità.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Ieri abbiamo dato la distribuzione delle parti nell'opera *La Walkiria* con cui si aprirà il teatro. Ecco ora l'elenco completo degli spettacoli per l'intera stagione:

Opere: *La Walkiria*, nuova per l'Italia, opera in tre atti, di Riccardo Wagner; *L'Amico Fritz*, nuova per Torino, commedia lirica in tre atti, di P. Suardon, musica del maestro Pietro Mascagni; *Edgar*, nuova per Torino, dramma lirico in tre atti, di F. Fontana, musica del maestro Giacomo Puccini; *Ugonotti*, del maestro G. Meyerbeer; *I Puritani*, del maestro V. Bellini.

NB. — L'Impresa si riserva il diritto di sostituire l'opera *Gli Ugonotti* colla *Gioconda*.

Personale artistico (per ordine alfabetico): Bonaplata Bau Carmen, Budini Marianna, Cassandro Carolina, Crippa Felicita, Diferatti Amelia, Giulini Giulia, Maragliano Clotilde, Ozzello Gina, Repetto-Trisolini Elvira, Sinerberg Ortensia, Spasiani Cesira, Vaneyt Antonietta.

Angioletti Angelo, Ancona Mario, Biancardi Pietro, Broglio Luigi, Elchora Rodolfo, Foni Vittorio, Guaccarini Agostino, Marchi Ettore, Masin Gianni.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Vittorio Vanzo; maestro istruttore dei cori Torquato Bonasso.

Gretchen, azione coreografica in otto quadri del cav. Luigi Danesi, musica dei maestri E. Bernardi e Scaramelli, riprodotta dal coreografo Cesare Coppini.

Coppia danzante: Sironi Irene, Poggiolesi Greco.

Mimi: De Sovino Fanny, Nelmane Gianalice, Rampone Luigia, Franciolli Romeo, Milanesi-Piazza Carlo, Brunesi G. Battista.

Maestro direttore del ballo cav. Alessandro Simondi.

Le rappresentazioni saranno ripartite per lettere per quanto si riferisce ai palchi e per pari e dispari per quanto si riferisce alle poltrone. La lettera A dei palchi comprende quattordici rappresentazioni nei giorni 22 e 27 dicembre; 1, 6, 12, 17, 23, 28 gennaio; 2, 7, 10, 18, 25 febbraio; 3 marzo. La lettera B tredici rappresentazioni nei giorni 24, 29 dicembre; 3, 7, 14, 19, 24, 30 gennaio; 4, 9, 14, 21, 28 febbraio. La lettera C pure tredici rappresentazioni nei giorni 26, 31 dicembre; 5, 10, 16, 21, 26, 31 gennaio; 6, 11, 16, 23 febbraio; 1 marzo. Le rappresentazioni dispari avranno luogo nei giorni 22, 26, 29 dicembre; 1, 5, 7, 12, 16, 19, 23, 26, 30 gennaio; 2, 6, 9, 13, 16, 21, 23 febbraio; 1 marzo. Le rappresentazioni pari nei giorni 24, 27, 31 dicembre; 3, 6, 10, 14, 17, 21, 24, 28, 31 gennaio; 4, 7, 11, 14, 18, 23, 28 febbraio; 3 marzo.

Teatro Gerbino. — Questa sera Francesco Pasta da la sua serata d'onore con il dramma in 5 atti di Georges Ohnet, *Il padrone delle ferriere*.

Questo dramma, a dispetto del viso arcigno dei critici letterari, è per sempre fra quelli che attirano maggiormente il pubblico, al quale piace quel genere di romanticismo emozionale, e non va tanto pel sottile alla ricerca del nuovo e del vero sul teatro.

Prediletto *cavallo di battaglia* dei primi attori, esso vale tuttora a richiamare una gran folla ed a suscitare forti commozioni e a strappare vivi applausi.

Sicchè basta annunciare *Il padrone delle ferriere* e dire che lo si rappresenta per la serata d'onore di Francesco Pasta, cioè di uno dei gloriosi campioni del nostro teatro, per vedere assicurata una piena come la meritano veramente gli artisti che hanno la sua valentia ed il suo nome.

Teatro Vittorio Emanuele. — La signora Rosa Calligaris, che riscosse tanti applausi durante il corso della stagione sia nell'*Africana* che nella *Lucrezia Borgia*, da questa sera la sua serata d'onore.

Si rappresenterà intiera l'opera l'*Africana*.

I moltissimi ammiratori della gentile signora Calligaris non vorranno mancare questa sera a darle una nuova prova di simpatia e di stima.

Teatro Balbo. — Pubblico affollato, ieri sera, a vedere il gran pasto dei leoni. Applausi ad ogni esercizio, alla affascinatrice dei colombi, ai due abili equilibristi che, come le rondinelle, percorrono i fili del telegrafo, al *jockey* d'Epsom, a quell'esilarante *clown* tedesco che ha persino un diploma..... dell'*Humor Verein!*

Ma la *great attraction*, si sa, erano i leoni.

Introdotti nella gran gabbia dagli stimoli del Manuel Veltran e dai latrati di *Sultan*, fecero i loro consueti esercizi, e col *Pluto*, il più..... sapiente dei sei, aggiunse un giuoco d'equilibrio tenendosi su sopra un cilindro rotolante. Dopo l'ultima prova di valentia, il Veltran li fece rientrare momentaneamente nella piccola gabbia a vagone, ordinò di sgombrare la gabbia grande da ogni attrezzo e dalle..... sedie dei suoi allievi, poi, uscito dalla gabbia grande, vi richiamò nuovamente dentro i leoni.

Bisognava vederli allora, quando fiutarono l'arrivo della carne, accostarsi avidamente all'inferriata, tutti irrequieti come il leone dantesco

Con la testa alta e con rabbiosa fame.

E quando il domatore gettò loro i pezzi di carne (sei grossi pezzi di vari chilogrammi ciascuno) come ritrovavano l'originale ferocia e il sanguigno istinto e si accapigliavano per ghermirsi l'un l'altro la razione, cercando ognuno, con salti e corse per l'ampia gabbia, di giungere primo là dove era caduto il pezzo di carne lanciato dal Veltran!

Quando, poi, ciascuno di essi ebbe finito, e, per dirla ancora con Dante,

La bocca sollevò dal fiero pasto

allora il Veltran li fece rientrare..... in casa, e li mandò definitivamente..... a letto.

Grandi applausi da parte del pubblico, che rimane sempre attirato dagli spettacoli di tal sorta.

Questa sera il Veltran ripete il « gran pasto dei leoni in pubblico. »

Intanto annunciamo che l'interesse grandissimo suscitato dai leoni del signor Veltran, ha indotto questo a dare uno spettacolo speciale per soddisfare le molte richieste di diversi Istituti d'istruzione della nostra città.

Questo spettacolo speciale avrà luogo domani 26 corrente, alle ore 2 1/2, e, insieme a molti giuochi ed esercizi eseguiti dai più provetti artisti della Compagnia, il domatore presenterà i suoi sei leoni ed il cane danese. Per questa rappresentazione i prezzi sono notevolmente diminuiti per gli allievi degli Istituti, sicchè non v'ha dubbio che domani il teatro sarà pieno zeppo di spettatori grandi e piccini.

Teatro Torinese. — Come già abbiamo annunciato, questo teatro, rimasto chiuso per poco tempo dopo la partenza della Compagnia drammatica Antazzi, venne ora occupato dalla Compagnia pure drammatica di Carlo Castellani, il quale sostiene con molta bravura la maschera fiorentina di *Stenterello*. Il pubblico, che pareva volesse disertare il teatro Torinese, ora pare sia venuto a miglior consiglio, ed infatti seralmente il teatro è discretamente affollato; il pubblico si diverte alle popolari produzioni ed applaudisce di cuore oltre che il Castellani, anche il primo attore signor Schiavi e le signore Gori S., Castellani Paolina e Duesi. Questa Compagnia, a quanto ci si dice, si fermerà per poco tempo, e verrebbe presto surrogata dalla Compagnia dialettale piemontese Solari.

A proposito di Compagnie dialettali, sappiamo che si sono iniziate e sono a buon punto le pratiche per riorganizzare l'antica Compagnia piemontese con a capo i più vecchi e più provetti artisti di questo teatro, che ne tanto tradizioni.

Teatri di Livorno. — Ci scrivono da Livorno, 22:

« Ieri sera, per beneficiata del bravo artista Barbieri venne da lui cantata al Politeama una breve composizione musicale della gentile signora Mary Rosselli-Nissim.

« In questa composizione di carattere brillante, che la signora Rosselli-Nissim ha intitolato *Canzone Anacreontica*, essa ha offerto un bel saggio della sua intelligenza e della sua attitudine nel comporre buona musica. Vi si nota pure il garbo e il talento che ha avuto la giovine musicista, adattando al pezzo di per se stesso capriccioso una istrumentazione molto elegante ed efficace. È in una parola un lavoro musicale ben fatto e che si sente con molto piacere. »

Prolusione al corso di pediatria. — Domenica, 22 corrente, il prof. Secondo Laura, alle ore 1 1/2 pom., nella sala dell'Ospedaletto infantile *Regina Margherita*, diede principio al corso libero di pediatria leggendo una dotta ed elaborata prolusione. Il professore Laura dimostrò la necessità di un insegnamento speciale delle malattie dei bambini facendo osservare che, sebbene gli infanti presentino pressochè tutte le malattie dell'adulto, hanno però a loro certe malattie che necessitano uno speciale ed accurato studio. Disse della difficoltà che il pratico incontra e nella semiotica e nella diagnostica e nella terapia infantile, difficoltà che rendono arduo il compito della medicina, non solo a chi è agli inizi dell'arte medica, ma bensì anche agli speciali cultori della scienza pediatrica. Nello stesso modo che facendosi promotore degli ospedaletti infantili in Italia egli non ebbe altro in mente che recare un beneficio all'umanità cercando di rendere la salute ai piccoli infermi, così nelle sue lezioni non avrà altro in animo che dare agli studenti quelle elementari nozioni che più necessitano al medico. Perciò parlerà più specialmente della propedeutica e terapia infantile, toccando nella diagnosi solo quelle malattie proprie dell'infanzia. La dotta conferenza al suo finire fu salutata da applausi.

Il libro di un giornalista. — Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Non so se il collega Adolfo Rossi, che ha tanti ricordi da *casellare* nella mente, ricordi la prima volta che ci siamo incontrati. È stato sei anni or sono in ferrovia, mentre in parecchi giornalisti ci recavamo a Mentana alla consueta commemorazione annuale. Adolfo Rossi era allora redattore del *Messaggero*, alle cui cronache ha dato non poco sviluppo col suo fine istinto di *reporter* educato all'americana. In quella gita, dopo le reciproche presentazioni, il Rossi, un giovane che spira facilmente simpatia, si diede a raccontarmi una parte delle avventure che gli erano toccate quando, cinque o sei anni prima di allora, aveva voluto lasciare la natia Lendinara per andare in America, solo, sconosciuto, senza un soldo, attratto soltanto dal desiderio di novità e da un'istintiva ripugnanza a far la vita da vice-cancelliere o di qualcosa di simile che gli sarebbe toccato restando in patria.

« Il racconto del Rossi era interessantissimo; le sofferenze patite, le lotte durate, le impressioni così varie e caratteristiche che egli aveva provate attraversando quasi tutti gli Stati Uniti d'America, gli episodi della vita degli italiani in America, dei quali egli era stato testimonio, tutto ciò dava al narratore — che parlava colla semplicità del vero e senza ostentazioni — un'attrattiva mercè cui quattro o cinque ore di compagnia passarono con lui senza che io quasi me ne avvedessi..... L'ara di Mentana mi perdoni se quella volta non badai ai discorsi che vi facevano attorno Orazio Pennesi e gli altri cittadini! E quando, tornando a Roma, lasciai il Rossi, gli chiesi perchè non aveva ancora pensato a raccontare in iscritto la sua vita d'America. « Chissà, — mi rispose; — se un giorno la cronaca me lo permetterà..... »

« La vita della cronaca ha permesso ad Adolfo Rossi di far un libro. Esso si intitola *Un italiano in America*, ed è appunto la narrazione scritta di quanto ho sentito il collega — diventato poi redattore del *Chisciotte* ed ora redattore della *Tribuna* — a rammentare. Posso quindi dire di aver, meglio che letto, riletto il racconto del Rossi, e rileggendo ho risentito l'impressione di interesse e di diletto che ne avevo avuto la prima volta.

« Ciò significa che il Rossi non sa solo dire, ma anche scrivere; scrivere, intendiamoci, alla buona, senza pompa letteraria, anzi con tanti di quei cosidetti vizi letterari, che fanno odiare i giornalisti da molti di coloro che insegnano a scrivere..... Ma Dio buono! succede frattanto che se per caso uno di quei maestri scriva un giorno o un libro od anche semplicemente un articolo di giornale, non c'è uomo che resista ad arrivare a leggerlo sino in fondo; e lo scritto del giornalista novanta volte su cento si fa leggere e talvolta rileggere!..... Questo succede appunto al libro di Adolfo Rossi. Una pagina tira l'altra, e fra tutte tirano il lettore, il quale non si arresta che in fondo. Fra quelle pagine spiccano soprattutti i capitoli che descrivono le vicende degli emigranti che arrivano in America, i costumi dei cittadini di New-York, gli episodi sulla vita di Garibaldi, la traversata della ferrovia del Pacifico, la vita dei minatori, la Montagna Rocciosa, i cercatori d'oro..... Fra tante varietà di scene e di avvenimenti spicca, senza che esso lo voglia, la figura del narratore, il quale può porre per morale al suo libro un motto frankliniano: quello che possa fare un giovane di coraggio e di buona volontà per guadagnarsi un pezzo di pane onorato. Sotto questo punto di vista il libro di Adolfo Rossi è anche morale senza essere pedante. »

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina), Torino:

Kennan G. — *Siberia*. Rivelazioni trad. dall'inglese di Sofia Fortini-Santarelli; 2 vol. in-12°. L. 5. — Studio interessante sotto ogni rispetto *proibito in Russia*.

Albertazzi A. — *Romanzieri e romanzi del cinquecento e del seicento*. Studi critici 1 vol. in-12° L. 4.

Codice della giustizia amministrativa (Manuali Barbera, serie pratica); 1 vol. in-16° leg. tela. L. 2.

Moreau H. — *L'amateur d'oiseaux de volière*. Espèces indigènes et exotiques, caractères, moeurs et habitudes, reproduction en cage et en volière, nourriture, chasse, captivité, maladies. Paris, in-12° illus. L. 5 50. — Indispensabile agli amatori di uccelli.

Roger-Miles L. — *La cité de misère*. 1 vol. in-12° illus. L. 3 75. — Fisiologia degli ospedali parigini.

CRONACA

La linea Pisa-Roma ristabilita. — A partire dal treno N. 10, in arrivo a Torino alle 10,50 di questa sera, sarà ristabilito regolarmente il servizio sulla linea Pisa-Roma interrotto in causa degli allagamenti della strada tra Bibbona e Castagneto presso Cecina.

Un monumento ad un benefattore. — Domenica, 29 corrente, alle ore 10 ant., nel R. Ospizio di Carità (viale di Stupinigi), avrà luogo, coll'intervento di Autorità e numerosi invitati, l'inaugurazione di un monumento eretto alla memoria del compianto signor Giuseppe Gentil, che fu per il detto Ospizio insigne benefattore.

La Direzione dell'Ospizio, per cura della quale si compierà la funzione, ha preso tutte le opportune disposizioni affinchè questa riesca degna dello scopo e fra le altre cose ha pur provvisto a che si trovino a disposizione degli invitati appositi vetture tranviarie tanto per l'andata quanto pel ritorno.

La partenza da Torino (via Sacchi, a sinistra della stazione di Porta Nuova) è fissata per le ore 9 1/2 ant. ed il ritorno alle 11,50 ant.

Unione universitaria per la pace. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione il seguente appello:

Compagni studenti,

L'Unione universitaria per la pace ed il disarmo sta per entrare nel quarto anno di vita, ed il Comitato direttivo ha coscienza di adempiere ad un dovere nel ringraziare quanti di voi sinora l'istituzione nostra sostennero nel fare appello agli ultimi venuti nella grande famiglia universitaria affinchè essi pure portino volonterosi il loro contributo al trionfo d'un ideale così splendido ed umano quale è la pace e la fratellanza dei popoli.

La pace è l'aspirazione del secolo nostro di civile progresso; pace è il grido che sale dai campi e dalle officine; pace è l'affermazione più grande del sentimento d'umanità. Ma la pace che s'invoca non è quella degli oppressi e dei deboli, bensì quella degli uguali e dei forti; la pace dei popoli liberi riuniti in un vincolo santo d'amore, la pace feconda di scienza, di lavoro, di ricchezza.

Ed è in nome della scienza che gli Studenti debbono partecipare alla propaganda della pace. Essi vi porteranno quell'entusiasmo caldo e sereno con cui in altri tempi seppero combattere le battaglie della libertà. Essi che della patria sono le speranze rigogliose e le vigili scolte dell'avvenire.

Compagni studenti!

Certo che questi sentimenti saranno condivisi da voi, il Comitato direttivo dell'Unione universitaria per la pace ed il disarmo v'invita all'adunanza che si terrà la sera di martedì 24 corrente, alle ore 9, in una sala gentilmente concessa dal Circolo Popolare, che ha la sede sua in via Mercanti, 14, piano 1°.

Per il Comitato direttivo:

A. F. BOSA — E. ARMANDOS — ZINO ZINI

G. MORELLI.

Il nostro Museo Merciologico e il direttore della manifattura Annecy e Pont. — Riceviamo questa notizia:

Fin dallo scorso ottobre, il direttore a Pont di quella manifattura che da Annecy e Pont trae il nome visitava questo Museo Merciologico, al quale già erano giunti scelti campioni di quei filati di cotone, ed elogiandolo sinceramente, formava i più caldi voti perchè venisse maggiormente conosciuto, vivamente deplorando la ristrettezza del locale, insufficiente all'uopo. Notevoli campioni di detta manifattura erano ricevuti al Museo susseguentemente il 14 corrente accompagnati da lettera del suo direttore così concepita:

« Pont, 14 novembre 1891.

« *Ill.mo sig. avv. prof. Armandon,*
direttore del Museo Merciologico — Torino.

« A mezzo della nostra Casa di Torino abbiamo indirizzato ieri a codesto Museo Merciologico la collezione dei nostri tessuti, persuasi che sarà ben accetta e che se ne curerà il collocamento. Riferendosi il sottoscritto alla visita ch'ebbe il piacere di fare a detto Museo, sente il dovere d'esternare alla S. V. Ill.ma i suoi sentimenti d'ammirazione e di lode per la di lei opera da tanto tempo intrapresa con costanza continuata e così felicemente riuscita; quale opera è in siffatto modo meritevole d'ogni encomio e della riconoscenza da parte degli industriali e commercianti al cui decoro ed utilità specialmente essa mira.

« Voglia gradire, illustrissimo signor cavaliere, i sensi della nostra massima stima e considerazione.

« *Manifattura d'Annecy e Pont*
« Firmato: LAURENT. »

Nessun disordine nel teatro di Gianduja. — Dal signor Lupi riceviamo:

« Torino 25 novembre.

« *Egregio Sign. r Direttore,*

« Mi permetto osservare, in merito al fatto di cui è cenno nella cronaca di ieri, che nessun disordine veniva a disturbare la sera di lunedì la rappresentazione del *Matusalem* al teatro Gianduja.

« Mezz'ora circa prima che incominciasse lo spettacolo, alcuni coscritti, alterati dal vino, rincorrendosi in istrada, entravano nel vestibolo del teatro, ove furono, dalle guardie municipali di servizio, arrestati e condotti fuori; ed è poi sulla via che avvenne la scena di rivolta, che fu dalla bravura di quegli agenti presto terminata.

« Con distinta stima

« *Devot.mo:* LUPI. »

Sotto un carro. — Raimondo Giuseppe, di anni 75, incurabile all'Ospedale di San Giovanni, transitando ieri verso le tre sul corso San Maurizio, fu investito e gettato a terra da un cavallo attaccato ad un carrettone. Fortunatamente però tutto il male si ridusse ad una scalfittura ad una mano, oltre alla paura del vecchio che non fu poca.

I ladri. — Due barabba si recarono ieri sera al *Caffè d'Oriente*, in via Corte d'Appello, N. 6, e si accinsero a giuocare al bigliardo. Approfittando poi di un momento in cui nessuno li guardava intascarono tre biglie d'avorio e se ne andarono via quietamente.

— L'altra sera alcuni ignoti penetrarono nell'abitazione del sig. Petiti Giovanni, in via Borgo Dora, N. 21, e lo derubarono della somma di L. 200.

Le prodezze dei barabba. — Ieri sera verso le 11 1/2 il panattiere disoccupato Boffa Alessandro aveva trovato una per lui piacevole occupazione tirando sassi contro le persone che passavano in piazza Carlo Emanuele. Il divertimento però durò poco grazie all'intervento di una guardia che lo accompagnò in Questura.

— Più tardi poi, verso le due e mezzo, venivano pure condotti alla Questura certi Fassiolo Casimiro, d'anni 25, e Barelatti Giovanni, d'anni 20, i quali avevano poco prima, sul corso Vittorio Emanuele, preso a sassate certo B. M. producendogli una ferita al capo.

SPETTACOLI — Mercoledì, 25 novembre.

VITTORIO, ore 8 — *L'Africana*, opera-ballo. — Serata d'onore dell'artista R. Caligaris.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Donna Juanita*, operetta — *La gran via*, oper.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garzes) — *Il padrone delle Ferriere*, dramma. — Serata d'onore dell'attore. F. Pasta.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *Cagliostro*, commedia. — *Gli animali parlanti*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Matusalem non è morto*. — *Amore*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Delphinos, tenore-strumentista. Lecomte, Bodie e Lelong, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 24 novembre 1891.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Degioanni Pietro con Marocco Carlotta — Gamba Carlo con Damonte Luigia vedova Capra.

MORTI: Milano Ter. nata Bona, d'anni 56, di Asti. Dornetti Giuseppe, id. 61, di San Bartolomeo Valmara. Dellavalle G. B., id. 88, di Alpignano, falegname. Zanoni Adele, id. 22, di Torino, ostetrice. Grimani Emma Maria, id. 12, di Cavarzere, scolara. De Antonio Vitale, id. 75, di Gabiano, contadino. Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 10, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 novembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 85
» — per dicembre	»	60 60
» — pei 4 mesi primi	»	61 60
» — a 4 mesi da marzo	»	62 60
Mercato debole.		

PARIGI, 24 novembre (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	38 60
» raffinato disponibile		110 60
Mercato fermo.		
Zucchero bianco N. 3 dispon.	»	40 10
» » a 4 mesi da marzo	»	41 50
Petrolio — Mercato pesante.		

LIVERPOOL, 24 novembre (sera).

Cotoni — Mercato calmo.			
Vendite della giornata	Balle N.		8,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	40,000
Americani a consegnare			
pel corrente			» 4 25/64
per febbraio-marzo			» 4 31/64

HAVRE, 24 novembre (sera).

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,100
Mercato calmo.		
Caffè — Venduti	Sacchi N.	20,000
Mercato irregolare.		

MARSIGLIA, 24 novembre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	59,697
— Vendite	»	17,500
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, 24 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 3/4
su Parigi	»	5 24 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 40
» » a Filadelfia	»	6 35
Cotone Middling	»	8 1/8
» » a New-Orleans	»	7 9/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	56,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000
» pel Continente	»	15,000
Frumento rosso	D	1 [illegible]
Granoturco	»	0 78
Farine extra	»	da 4 15 a 4 25
Nolo granaglie per Liverpool	»	6 1/2
Caffè — Mercato debole prezzi in ribasso.		
» — Rio fair	C.	15 3/4
» — » N. 7 corr.	»	12 10
Zuccaro Moscavado N. 12	»	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corrente mese*. — 1 L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.

Mercoledì 25 — 329° giorno dell'anno — Sole nasce 7.32, tr. 4.41 — *Santa Caterina vergine martire.*

Giovedì 26 — 330° giorno dell'anno — Sole nasce 7.33, tr. 4.40 — *Santa Delfina vergine.*

Osservatorio di Torino. — 24 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 7,5 massima + 10,0. Min. della notte del 25 + 7,9. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Badalli Agostino venne ordinata la vendita delle merci ai pubblici incanti. — Nel fallimento di Enrico Bolestrini la verifica dei crediti venne rinviata alli 12 dicembre, ore 2 pom. — Nel fallimento di Oporti Francesco l'offerta del 15 0|0 a titolo di concordato non venne accettata. — Nel fallimento di Boursier Giacomo venne fatta la resa dei conti. — Nel fallimento di Saglio Guglielmo venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento della Ditta Pignata e Accastelli a giudice venne delegato l'avvocato Diego Grimaldi.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Con decreto del Tribunale venne riconosciuta legalmente costituita la Società delle Operaie di Rivoli, approvandone lo statuto modificato.

— *Modificazioni.* — *Torino.* — Nella società costituita fra i signori Luigi Cabella, Giovanni Bisio e Margherita Cabella, il signor Bisio cessa dalla qualità di socio accomandatario e assume quella di collettivo in unione al signor Cabella e la ragione sociale sarà «Fornace di Lucento». La firma spetterà al socio Bisio. — Della Società costituitasi fra i signori Brunelli e Gatti e Elena Battista cessa dal 1° corrente di far parte il signor Battista Eliena.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta, a partire dal 30 scorso settembre, la società esistita in forza di scrittura 27 settembre 1882 fra i signori Luigi Carrera e Prato Antonio, corrente sotto la ragione Carrera Prata e Comp.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con atto 14 corrente la signora Celestina Ceresole, consorte del signor Pietro Fasolis, costituì in dote lire 20,000 ed un corredo di lire 2000 alla figlia Maria Fasolis, consorte al signor Simplicio Patetta. Non venne stipulata comunione di beni.

Chiusura della Borsa di Parigi, 24.

Rend. fr. 3 0|0 amm.	95 70	Rend. ungher. 4 0|0	88 3|8
» 3 0|0	94 —	Rend. spagn. ester.	64 75
» 4 1|2 0|0	104 20	Banca disc. di Parigi	400 —
Rend. Ital. 5 0|0	87 40	Banca Ottomana	520 3|4
Camb. Londra vista	25 24	Argento fino	272 60
Consolid. inglesi	95 3|16	Credito fondiario	1203 —
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2687 —
Cambio sull'Italia	2 3|4	Panama	38 75
Turco nuovo	17 1|8	Lotti turchi	56 —
Banca di Parigi	689 —	Ferr. Meridionali	561 —
Tunisino	470 —	Russo nuovo	78 3|16
Egiziano 6 0|0	472 1|2	Portoghese	32 3|4

Borsa di Buenos Ayres, 21 novembre

Oro: Pesos 350 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova 24 9bre			
Rend. Ital. cont.	90 07	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f. m.	90 10	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1315 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	194 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	450 —	Nav. Gen. Italiana	282 —
» Ferr. Merid.	662 —	Raffin. Lig. L.	272 —
		Sovvenz. p. imp.e	— —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 14 al 21 novembre.

Zuccari (ogni 100 kg. in deposito). — Cristallino d'Egitto, da L. 38 a 39 — Macfy inglesi, da 39 a 40 — Nazionale raffinato, da 128 a 130.

Per gli zuccheri greggi e cristallini d'Egitto seguita la fermezza anche all'origine. Così pure i raffinati nazionali sono richiesti facendo concorrenza alla Germania. In settimana la vendita fu di 10,000 sacchi qualità diverse.

Caffè (ogni 50 kg. in deposito). — Guatemala, da L. 112 a 115 — San Domingo, da 106 a 110 — Santos, da 105 a 110 — Rio assortito, da 100 a 110 — Porto Rico, da 135 a 150.

Tutti i mercati esteri di deposito segnarono nuovi aumenti anche in questa ottava, ed il Brasile, mercato di produzione, seguita attivissimo e fermo, con spedizioni importanti per l'Europa, per cui la nostra piazza fu anch'essa attivissima e con qualche speculazione. Vendita totale della settimana circa 2000 sacchi assortiti.

Spiriti (per 100 kg. tare reali). — Sicilia puro vino 94|95, da L. 235 a 240 — Id. mercantile 94|95, da 225 a 230.

Mercato sempre in calma d'affari con previsione di ribassi causa l'abbondanza dei vini tanto depositi che sani. Non si parla più degli spiriti di Napoli e tutti quelli esistenti sulla piazza sono spiriti di Sicilia.

Grani e Granoni (al quintale). — *Grani teneri*: Lombardia, da L. 20 75 a 30 25 — Catania, 30 — Berdiansky, 25 50 — Azima e Ghirca Sebastopoli, da 25 a 25 50 — Taganrog, 24 75 — Ghirca Odessa, da 26 — Ghirca Nicolajeff, da 24 50 a 25 — Varna, 23 50 — Salonicco rosso, 23 25.

Grani duri: Taganrog, L. 25 50 — Berdiansky, da 25 50 a 26 — Balcich, 23 50 — Rodostoff, 23 25 — San Gian d'Acri, da 21 50 a 21 75 — Mersina, 21 25 — Sardegna, 23 75 — Bombay, 23 50.

Granoni: Lombardo-Piemonte, da L. 19 a 19 50 — Napoli, da 10 50 a 10 75 — Terracina, 17.

Seguita la mancanza specialmente delle qualità usuali per cui i nazionali sono più richiesti ed a prezzi alquanto sostenuti.

Risi (i 100 kg. a bordo sacco compreso). — Carolina extra, L. 48 — Id. stella, 46 — Id. glacé extra, 45 — Id. glacé stella, 42 — Id. glacé 2, 41 — Camolino, 41 — Riso naturale extra, 40 — Id. 3 stelle, 39 — Id. 2 stelle, 38 — Id. 1 stella, 37 — Bertoni, da 39 a 42 — Giappone prodotto nazionale, da 38 a 40.

Per le qualità del Piemonte mercato invariato; più sostenute le qualità fine. Più trascurato sono quelle ordinarie, specialmente giapponesi.

Carboni (per tonnellata al vagone). — Newpelton, L. 25 — Hebburn, 24 50 — New-Castle Hasting, 26 — Scozia, 1ª qual., 24 50 — Cardiff, 1ª qual., 29 50 — Id., 2ª qual., 28 50 — Liverpool, 1ª qual., 28 — Coke Garesfield, 33.

I noli si mantengono sostenuti ed in conseguenza i prezzi dei carboni delle diverse qualità hanno avuto un aumento. Il forte deposito esistente va gradatamente diminuendo.

Metalli. — Manca la distinta dei prezzi; ma stando alle relazioni ed informazioni si può dire senza tema di errare che anche sui mercati regolatori non si verificarono variazioni degne di rimarco; solo è da notarsi un leggiero aumento negli Stagni e nello Bando stagnato. Da noi il mercato si mantiene piuttosto calmo ed i prezzi invariati. Vendite sempre vivo nel Nazionale di Portuscia che vendesi da lire 92 a 30 0|0 a magazzino, secondo il quantitativo.

Petrolio. — Pensilvania Atlantic, casse da L. 5 05 a 5 10 pronto e per consegna — Id. Splendor, 6 50 — Id. Cisterne, da 11 a 11 50 i 100 kg. — Barili riempiti, da 18 a 18 50 — Id. Rubino, qualità superiore, sdaziato franco vagone, 26 per cassa — Caucaso, per casse da 4 50 a 4 60 — Cisterne, da 8 50 a 9 i 100 kg. — Barili riempiti, 14, id. pronto e per consegna.

Dall'America si ha sempre debolezza nel raffinato. Qui però si manteniamo stazionari, sebbene si dovrebbe aumentare, stante il rialzo del cambio, che è salito perfino al 3 1|3 0|0, ciò che verrebbe a colpire il valore della merce; invece si continua a vendere da L. 5 a 5 05 per cassa Atlantic per partite.

BRA, 20 9bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 20 — Id. di bue al ch. L. 1 20 — Grano all'ett. 21 40 — Meliga 18 30 — Segale 18 90 — Pane grissino al ch. 0 48 — Id. fino 0 48 — Id. casalingo 0 38 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2 q. 0 35 — Paste 1 qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 3 20 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 1.00 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 90 — Paglia 0 45.

SAVIGLIANO, dal 15 al 21 9bre — Frumento L. 21 15 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 12 24 — Segale 14 06 — Vino 1. q. 50 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 50 — Pane 1. q. 0 48 al chilogr. — 2 q. 0 30 — Farina di frum. 1. q. 0 45 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 26 — Paste 1. q. 0 55 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 57 — Carne di bue 1 18 — Burro 3 00 — Lardo 2 75 — Uova 1 00 alla dozzina — Patate 1 50 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 23 — Carbone 1 50 — Fieno maggengo 0 93 — Paglia 0 67. Canapa 1. q. 8 00 — Id. 2. q. 6 60. — Castagne fresche 0 00.

PINEROLO, 21 novembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	22 60	20 44	352	5 —
Segale	»	14 86	13 61	111	3 00
Granturco	»	14 92	12 98	419	6 05
Patate	»	1 —	— 70	070	
Castagne fresc.	»	2 00	1 25	4712	
Canapa	»	6 10	5 95	85	

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª BATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

PER LA MOGLIE

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

Il signor Lacroix s'era alzato, stupefatto.

Dolè riprese, calmo:

— Sì, riconosco di aver ucciso quell'uomo, e sono pronto a dare al Tribunale tutti gli schiarimenti che sarà per domandarmi.

Il presidente non aveva potuto reprimere neppur lui un senso di sorpresa. Quando era andato in prigione per interrogar l'accusato, questi gli era parso così prostrato, che egli aveva creduto dover incoraggiarlo con una allocuzione quasi paterna.

Per dire il vero, il suo trionfo così improvviso ed inatteso lo sorprendeva immensamente; ma essendo uomo, nessuna delle debolezze umane gli erano sconosciute; e si sentì lusingato di quella vittoria, che attribuì naturalmente all'influenza della sua parola.

— Non posso che esortarvi — egli disse — a camminar ora alla fine nella via in cui siete entrato. Volete narrare ai signori giurati le circostanze che hanno accompagnato il delitto, o preferite che io vi interroghi?

Dolè parve esitare; ma, facendo un gesto di decisione, rispose:

— Parlerò, signor presidente; soltanto, lo si comprenderà facilmente, mi trovavo nell'ora del delitto in uno stato di sovraeccitazione che può ancora turbare la mia memoria. Non mentirò, ma se mi sbagliassi, sono pronto a riconoscere il mio errore.

Parlava con calma, fissando lo sguardo davanti a sè. Si sarebbe detto che cercasse ritracciarsi nell'immaginazione la scena accaduta in casa di Giorgio.

— Parlate, — disse il presidente, — parlate senza nascondere nulla.

— Ecco, signore. È vero che odiavo profondamente Giorgio Rives. Ma nessuno può sapere il male che m'ha fatto....

Una specie di singulto lo interruppe; ma egli si scosse e ripetè cupamente:

— No, nessuno lo saprà mai!....

Si passò la mano nei capelli brizzolati; poi, scuotendo nuovamente le spalle come per rigettare un fardello troppo pesante, riprese con voce più chiara:

— Le giuro che m'ha rubato un segreto di fabbricazione che avevo cercato da più di dieci anni.... Non sono pazzo; ciò che voglio realizzare non è che un progresso d'arte industriale. Vi devo essere qualche fabbricante fra i signori giurati, ed essi sanno come me che un nuovo metodo può qualche volta trasformare tutta un'industria....

Uno dei giurati chinò la testa in segno di assentimento.

— Non rivolgetevi ai signori giurati, — disse il presidente, — e, di più, vogliate abbreviare quei particolari.

— Le domando il permesso di dire tutto ciò che ho fatto.... Perchè, realmente, signor presidente, ciò è una delle mie scuse, avevo sacrificato a quelle ricerche quasi tutto ciò che possedevo..... Interrogherà il signor Loriot, un gran fabbricante di ceramiche, ed egli le dirà che gli avevo parlato del mio progetto e che, ad un tratto, esso è stato realizzato da concorrenti.

— Che possono averlo scoperto contemporaneamente a voi....

— No, no, ne sono sicuro. E poi, quando ho scacciato Rives, egli mi ha impudentemente confessato il suo tradimento.... ma allora io ero solo con lui e non posso provarlo. Insomma, ero rovinato, e senza mia.... — respirò lungamente — senza mia moglie non mi sarei mai rialzato.... Comprenderà bene che ero fuori di me.... Durante qualche tempo cercai Giorgio..... non so ciò che volevo, ma avevo bisogno di sfogar la mia collera.... poi mi rimisi al lavoro, e questa volta ancora il signor Loriot potrà dirlo.....

— Veniamo al fatto — interruppe il presidente.

— Ci sono.... dunque non avevo incontrato Rives che una volta sola, sul *boulevard*, e gli avevo voltata la schiena..... Egli aveva il suo progetto, voleva rientrare in casa mia..... Fu allora che mi scrisse e che gli risposi la lettera che fu trovata.....

— Quella lettera conteneva una minaccia di morte....

— È vero, sebbene quelle parole «T'uccido come un cane» dicano più di ciò che non significhino. Non pensavo di ucciderlo; volevo mi lasciasse tranquillo. Ero allora intieramente dedicato a un nuovo lavoro che stava per riuscire, quando fui arrestato.....

Tacque un istante.... giungeva, sebbene con lunghi giri, al punto capitale.... Lui, innocente, come racconterebbe il delitto?....

— Vi perdete in particolari — disse il presidente.

— Affermate dunque che, fino all'ultimo giorno, non avevate l'intenzione di uccidere Giorgio Rives?

— Lo affermo, e lo provo....

— I signori giurati apprezzeranno. Dalla vostra versione parrebbe dunque che un motivo nuovo, un incidente recente vennero ad un tratto a risvegliare la vostra collera....

— È vero, signor presidente.

— Qual è quell'incidente?..... Tacete? Pensateci bene.... vi sforzate per eliminare la circostanza di premeditazione che l'Accusa rileva contro voi e che risulterebbe dal fatto di una vendetta meditata da lunghi anni e procurata il giorno in cui credevate poter compiere il vostro delitto vigliaccamente e impunemente....

— Vigliaccamente! — esclamò Dolè. — No! No! Lo dico, lo ripeto, non volevo ucciderlo.... Non pensavo più a vendicarmi!....

— Allora, vi lo ripeto, fate conoscere ai signori giurati l'avvenimento improvviso che ha ravvivato il vostro sdegno, il vostro odio, che ha riacceso la vostra collera....

Dolè volse lo sguardo verso la sala; il suo volto pareva quello di un morto; egli doveva soffrire orribili torture.

Chi avrebbe indovinato che, al momento di proferire una menzogna, colui che si chiamava assassino provava il più atroce dolore?....

Ma vide Gaspare! Una visione passò davanti ai suoi occhi ed egli si rialzò nuovamente come il soldato che s'appresta a morire....

Rispose:

— Ha ragione.... bisogna dir tutto!....

E allora, con accento vibrante, continuò:

— Quel miserabile, vedendo che rivolgendosi a me non riusciva al suo scopo, aveva immaginato un altro mezzo..... un mezzo infame.... Ella ha detto, signor presidente, che sono ammogliato.... Sì, ho la migliore delle mogli, la più devota!.... Ella mi ama, ed io la amo..... Da più di dodici anni che viviamo insieme, ella m'ha dato tutte le prove di devozione.... Per me ha lavorato.... per me ha vegliato.... e non è robusta.... Saprà che le è accaduta una disgrazia e forse in questo momento....

I singhiozzi gli facevano nodo alla gola, lo soffocavano. Ma, con voce rauca, parlava sollecito come un uomo che ha fretta di finire.

— Ebbene! quell'uomo..... perchè mia moglie mi esortasse a cedere.... quell'uomo la minacciava di denunciarla, a me, suo marito....

Uno spasimo violento gli strozzò la parola.

— Continuate — disse il presidente.

— Come sua amante — urlò Dolè.

Sì, fu un vero urlo. Quella parola orribile pareva lacerargli la bocca, le labbra. Per un istante quell'uomo mite fu veramente spaventevole.

— E lo scrisse.... la scrisse alla mia povera Paola, che muore, forse, in questo momento..... Ho intercettato la lettera.... per caso!.... Oh! non sorvegliavo la sua corrispondenza, perchè ella è l'onestà in persona.... Quella lettera ebbi il coraggio di tenermela in saccoccia durante tutto quel giorno in cui lavorai da Loriot.... Mi abbruciava..... e poi, io avevo la febbre.... L'invenzione, come ella dice, abbruciava..... Sono uscito col direttore di fabbrica e presi con lui un bicchierino d'acquavite.... Quando lo lasciai, le mie idee non erano ben chiare.... ma la lettera mi stava fissa in mente.... Rives aveva dato il suo indirizzo.... Ci andrò, mi dissi, e lo forzerò a confessare che ha mentito!....

Dolè stese le braccia verso i giurati:

— Perchè aveva mentito! — esclamò. — Insultava la moglie, la madre.... e col cinismo stesso della sua minaccia.... colla sorpresa, collo spavento che doveva cagionarle sperava ottenerne facilmente ciò che voleva..... Ella è debole e, per evitarmi un fastidio, avrebbe forse obbedito a quel miserabile..... Tu vuoi che mia moglie vada da te, pensavo, ebbene, sarai ben sorpreso quando vedrai che sono io che vengo!

— Allora siete andato da Rives? — disse il presidente, che voleva abbreviare il racconto.

(*Continua*)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Contralto — Contrasto — Contratto.

Scherzo a pompa.

Al volgo apportatrici — di guerra e malanni;
Eppur t'assomigliam — Nè fia che ti inganni.

Virdeira.